ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Romanz. illustr. — Tribuna, Romanz. e Illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Giovedì 6 Maggio 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 6 Maggio 1897 — Num. 124

Dal 1° maggio al 31 dicembre
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
Tribuna quotidiana (di 8 pagine)
LIRE 12
Tribuna (8 pag.) e Trib. ill. della dom.
LIRE 14.50

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del Giornale LA TRIBUNA, Roma.

Il Romanziere della "Tribuna„
illustrato, a colori

Ai primi di maggio la TRIBUNA intraprenderà la pubblicazione di questo suo Romanziere illustrato a colori.

Il **Romanziere della "Tribuna„** sarà una raccolta dei più recenti ed interessanti romanzi esteri ed italiani.

Escirà a dispense di otto pagine, in ottavo grande. Ogni dispensa recherà, in prima pagina, un'artistica ed accurata illustrazione originale a colori dovuta alla matita dei nostri migliori disegnatori.

Ciascuna dispensa si venderà separatamente al prezzo di cent. 5.

Si accettano abbonamenti a cento dispense per L. 5; a cinquanta per L. 2.50.

Gli abbonati riceveranno le dispense chiuse entro elegante copertina, e, alla fine di ogni romanzo, un'altra copertina per rilegare le dispense in volume.

Il **Romanziere della "Tribuna„** inizierà le sue pubblicazioni con due grandi romanzi: **I DUE DERELITTI (Les deux gosses)** di Decourcelle — **LA CONTESSA ELENA** di Mercuvel.

ROMA, 5 maggio 1897

Le notizie dal teatro della guerra sono contraddittorie. Secondo telegrammi da Costantinopoli i turchi hanno occupato Farsalo e rioccupato definitivamente i greci entro Arta; secondo telegrammi da Atene l'esercito greco oppone ancora valida resistenza a Karditza dopo avere rioccupato Tricala; ed anche in Epiro le sorti elleniche si sarebbero rialzate. Uguale incertezza regna per quanto concerne gli intendimenti del Governo greco. Mentre gli uni ce lo dipingono già sollecitante intervento delle potenze, gli altri ce lo dimostrano più che mai risoluto alla resistenza. Ma non tarderemo a conoscere esattamente la verità. Se l'esercito greco si trovasse respinto anche dalla sua seconda linea di difesa dalla parte della Tessaglia, e dall'offensiva in Epiro fosse ridotto alla difensiva, per quanto il Ralli ed i colleghi suoi volgano in mente il proposito di guerra ad oltranza sarebbero costretti a fare i conti con la possibilità di attuare il loro ardito e generoso disegno. E la decisione da essi presa di non ammettere più volontari indica già che non sono uomini i quali si compiacciano di fare astrazione dalla realtà.

Quello su cui tutti gli informatori sono concordi è il grande dissenso da cui il popolo greco è stato colto per re Giorgio e la sua famiglia. Passati i primi bollori per il precipitato ed inesplicabile abbandono di Larissa, pareva che il popolo si fosse lasciato convincere che re Giorgio ed il diadoco Costantino erano stati anch'essi, come l'esercito, vittime del destino; ma le notizie odierne lasciano intendere che la causa prima di tutti i disastri si fa più che mai risalire alla dinastia, la quale viene quasi apertamente accusata di avere posposto gli interessi della Grecia a certi suoi interessi speciali. Quali? Non si specificano; ma il linguaggio misterioso che si adopera per parlarne contribuisce ad eccitare la fantasia popolare, accrescendo il risentimento.

A mantenere questo stato d'animo contribuisce il linguaggio dei giornali che pare quasi che si dilettino a pescare nel torbido. Sopra tutti si distingue l'Akropolis la quale sembra provare una strana voluttà nell'usare e sequi antidinastici della molta sua autorità. L'Akropolis, giornale di opposizione al Gabinetto Delyannis, ha molto contribuito a spingere il governo nella via delle ostilità da cui pareva rifuggire; evidentemente col voler far ricadere esclusivamente sulla reggia la colpa degli insuccessi, essa tende a scagionare da ogni responsabilità il partito che serve. Però un simile scopo, che certamente non è lodevole, non potrà venir raggiunto, in ogni caso, che in un modo imperfetto. Passata la prima effervescenza, apparirà chiaro che ministeriali ed oppositori, reggia e popolo sono tutti responsabili ad un modo; e forse la reggia, a parte l'insufficienza strategica del diadoco, meno d'ogni altro, perchè più che volere la guerra l'ha subìta.

E' questa una circostanza di fatto che, a nostro modo di vedere, non ha più bisogno di essere dimostrata. Qualche giornale greco sembra volerne dedurre che re Giorgio, appunto perchè nemico della guerra, si adoperò perchè non approdasse. Ma a sventare questa insinuazione basta osservare, che se per non venir travolto dall'impeto popolare re Giorgio ha ritenuto prudente assecondarlo, il suo stesso interesse gli imponeva di trarre i maggiori utili possibili dall'urto impari con la Turchia. La spiegazione più semplice e vera è che re Giorgio, prevedendo il danno, estimava. E forse egli sperava che la Turchia non attaccasse; ma aveva fatto i conti senza le pressioni che la Germania esercitava a Costantinopoli.

Tutti hanno male calcolato in questa circostanza. Mentre l'Europa voleva sommettere ai voleri suoi la Turchia, questa si trova imbaldanzita e disposta a ordinare più che ad obbedire; e quel paese e quella dinastia che avrebbero dovuto avere tutte le simpatie e tutte le protezioni, oggi si trovano esposti alle peggiori eventualità. Dicesi ora che l'Inghilterra, convinta di aver lavorato per il trionfo degli slavi ortodossi, che costituiscono una forza dannosa agli interessi suoi, mentre la federazione balcanica si rinsaldava a Cettinje con la visita del re di Serbia (o aspirazioni montenegrine, dove siete ite?) lavorava a rompere il concerto europeo. La fonte della notizia è tedesca e bisogna andar cauti nel prestarsi fede. Fra Inghilterra e Germania ferve nuovamente guerra d'inchiostro per la voce corsa che a Vienna Guglielmo II abbia proposto un piano completo «per sventare gli intrighi dell'Inghilterra in Africa»; ed il Times pubblica un articolo virulento. Il certo è che tre potenze hanno calcolato peggio delle altre: Inghilterra, Francia e Italia, le quali dovrebbero, ravvedute, pensare al modo perchè la Grecia non venisse interamente sacrificata, non dico alla Turchia, ma allo slavismo trionfante e mirante al Bosforo da un lato e all'Adriatico dall'altro.

Ancora sull'ordinamento dell'esercito

I discorsi pronunziati ieri alla Camera dagli onorevoli Fortunato e Colombo dimostrano che il tentativo di sottrarre alla discussione parlamentare i criteri di ordinamento dell'esercito sono vani. La discussione si fa ora, come si farà domani, come si farà ogni anno in occasione del bilancio, perchè il ministro Pelloux, con tutte le sue buone intenzioni non ha saputo sottrarsi alla tirannia di un errore il quale da dieci anni domina e turba la soluzione del grave problema.

E l'errore è questo: mettere come caposaldo di quell'ordinamento, il quale, come abbiamo osservato, deve avere la maggiore stabilità, una cifra di spesa annualmente variabile.

Il concetto che noi abbiamo sempre espresso, ripetuto e confermato è invece questo: o costituire l'esercito in modo rispondente alle esigenze della difesa nazionale, assegnandogli i fondi all'uopo necessari, o rinunciare alla pretesa di averlo come lo vogliono i vecchi militaristi, ed imitare gli ordinamenti meno vistosi e più economici adottati da quegli Stati minori, i quali non aspirano ad occupare un posto fra le grandi potenze.

L'esercito a buon mercato, come le stoffe di lana e cotone, è una invenzione esclusivamente italiana!

Messo il quesito come noi lo abbiamo messo, allora veramente si potranno discutere le ragioni di coloro i quali, parlano, come ha parlato ieri l'onor. Fortunato, ed oggi l'on. Colombo e si potrà anche esaminare e discutere l'opinione di quelli che credono debba l'Italia dare il maggiore sviluppo alla sua marina, e restringere i cordoni della borsa a riguardo dell'esercito.

In caso diverso noi continueremo, purtroppo, malgrado i progetti in discussione, ad aggirarci, a proposito di politica militare, in un circolo vizioso.

Tornando alla discussione parlamentare, osserveremo che usciti fuor dal pelago del dibattito d'indole politica e costituzionale che si sta facendo a Montecitorio, si dovrà poi venire a quella parte tecnica che il ministro della guerra intende sottrarre alla cognizione ed al voto dei deputati e dei senatori, riservandola a sè, unicamente a sè, come rappresentante del potere esecutivo. E si dovrà con essa pure venire alla enumerazione delle facoltà che il ministro domanda di esercitare per mezzo di decreti reali.

Che egli pensi, operando in tal modo, di liberare il Senato dalla contraddizione a cui lo vuol costringere votando un ordinamento diverso da quello che aveva proposto l'on. Ricotti, e che l'Alta Assemblea aveva votato, è possibile. Ed è possibile anche che consenta durante la discussione alla Camera (e sarebbe bene lo facesse) ad introdurre nel magro disegno di legge, le principali dichiarazioni e promesse che si contengono nella relazione che lo precede.

Codesta ipotesi peraltro non impedirà che il ministro per decreto reale, senza controllo, senza ritegno e senza freno risolva delle questioni le quali, anche prese ad una ad una, sono di primissimo ordine.

Lasciamo da parte gli otto o i dodici corpi d'armata; lasciamo da parte la creazione di nuovi gradi di generali, e i nuovi uffici, e purtroppo le nuove competenze loro; passiamo sopra, anche, se così piace, al delicatissimo compito di stabilire per decreto reale, senza che il Parlamento vi metta voce, le tabelle organiche del personale, colle relative tabelle di indennità, e domandiamo: se il Parlamento consente all'on. Pelloux i poteri che chiede, cosa dovrà, cosa potrà uscire dal ministero della guerra?

Niente altro che questo: per semplici decreti reali, fino al 31 dicembre 1897 (e lo spazio di tempo come si vede è lungo, e permette molte cose!) per semplici decreti reali, ripetiamo, il ministro della guerra provvederà a stabilire: quali e quante scuole militari si abbiano da avere in Italia; quali e quanti collegi militari; quali e quanti tribunali; quali e quante fabbriche d'armi, arsenali di costruzione, laboratori pirotecnici, officine di costruzione di artiglieria, officine di costruzione del genio, depositi di cavalli, ecc., ecc.

Nè solo provvederà a stabilire il loro numero, ma ne fisserà anche la sede, togliendoli da un luogo per metterli in un altro, secondo le convenienze militari speriamo, e secondo, temiamo pure, le convenienze e le esigenze politiche e parlamentari. E' poca cosa codesta? Non ci pare: ma se si crede sia poca cosa, vale la pena di aggiungere alcun che di più; come ad esempio la facoltà che il ministro si riserva di ordinare per decreto reale anche la circoscrizione militare territoriale del regno. D'onde la possibilità che in nome appunto delle convenienze tecniche, ma in sostanza per riguardo alle esigenze politiche e parlamentari, avvengano, senza che il Parlamento possa impedirlo, spostamenti nelle località in cui oggi si trovano i comandi dei corpi d'armata, le divisioni militari territoriali, i distretti, e chi più ne ha più ne metta.

Se alla Camera si pensa possano concedersi ad un ministro, che le invoca in nome della questione tecnica, delle così importanti facoltà, l'esercizio delle quali può avere nel campo politico una enorme influenza, noi non sappiamo che dire. Riconosceremo in tal caso che mai un problema tanto ponderoso, relativo all'ordinamento di uno dei più essenziali meccanismi dello Stato, sarà stato risolto con animo leggiero come in Italia...

Ma se alla Camera così non si pensa; se il sentimento della responsabilità ha ancora qualche vigore in mezzo ai nostri uomini parlamentari; se i pericoli di questa specie di pieni poteri militari e politici concessi al Governo, sono da essi valutati, non dubitiamo, che discussa, come stanno ora facendo, la parte politica del disegno di legge dell'on. Pelloux, essi vorranno emendarlo per ciò che riguarda la parte tecnica in modo da sottrarne l'applicazione all'arbitrio del ministro della guerra.

C'è in Italia un comandante del corpo dello stato maggiore; ci sono dodici comandanti dei corpi d'armata; ebbene questi eminenti ufficiali che per istituto e per ufficio debbono rimanere estranei alla politica ed alle sue passioni, siano, come si è fatto per la marina, costituiti in Comitato tecnico, ed abbiano essi, d'accordo col ministro l'incarico di tradurre in atto i particolari tecnici della nuova legge di ordinamento.

Se il ministro ci penserà un po' sopra, se considererà il pericolo di provvedere da solo a cosiffatta bisogna, se vorrà dimostrare come nessun sottinteso è nella sua legge, e che solo il desiderio di venirne a capo l'ha consigliato a proporla, sarà indotto ad accettare senz'altro una modificazione che sottrarrà così i risultati del lavoro ad ogni dubbio, ad ogni sospetto, ed anco ad ogni illegittimo desiderio di malignarvi sopra.

La guerra greco-turca

(Nostri teleg. part.)

I telegrammi di fonte ufficiale

ATENE, 4. — La città di Tricala venne abbandonata dai turchi e fu rioccupata dai greci.

Secondo un giornale della sera, gli ufficiali dell'esercito ellenico di Farsaglia, specie quelli inferiori, non vogliono sentir parlare di ritirarsi e si dichiarano per una resistenza accanita.

— I turchi commettono eccessi inauditi in Tessaglia, saccheggiano le case abbandonate e profanano le chiese.

Il presidente del Consiglio, Ralli, ha visitato il ministro francese Bourée, probabilmente per informarlo di tali fatti.

I turchi si trovano alla distanza di dieci chilometri da Arta. Le truppe elleniche ripassarono tutte il ponte di Arta.

Le impressioni riportate dai ministri Theotoki e Tsamados sulle condizioni dell'esercito a Farsaglia sono eccellenti. Essi credono che l'esercito ellenico potrà compiere con onore la sua missione difensiva.

— Il colonnello Vassos è stato nominato capo dell'esercito dell'Epiro in sostituzione di Manos.

I colonnelli Metaxas, Vasiliadis e Korpas sono stati nominati capi delle truppe della Tessaglia, in sostituzione del generale Mavris e dei colonnelli Mastrapas e Antonovits.

Il maggiore Costantinides, richiamato da Creta, è stato nominato capo di stato maggiore del principe ereditario.

ATENE, 5. — Il principe ereditario telegrafò che due reggimenti turchi marciano contro Karditza e che il colonnello Sertipi chiede rinforzi. Si attende un combattimento.

Fino a mezzanotte però nessuna notizia è pervenuta in proposito.

Il governo ha iniziato trattative cogli ammiragli della squadra internazionale per spedire nelle acque di Creta una nave da guerra, onde imbarcarvi il colonnello Vassos e gli altri ufficiali richiamati.

Si assicura che il colonnello Smolenski verrà nominato generale di brigata.

COSTANTINOPOLI, 5. — Si assicura che i turchi abbiano occupato Farsaglia.

VOLO, 2. — Quindicimila greci hanno ripiegato su Domoko dietro Farsaglia.

I turchi in numero considerevole avanzano dinanzi Farsaglia. Un combattimento importante è attinse.

I greci continuano a difendere energicamente Velestino.

ATENE, 5. — Secondo un dispaccio da Volo un combattimento è impegnato a Velestino ed i turchi muovono all'attacco da varii punti simultaneamente.

Le condizioni dell'esercito greco

LONDRA, 5, ore 2,10 pom. — *(Emme)*. Il colonnello Vassos, richiamato da Creta, assumerà il comando del corpo d'esercito operante nell'Epiro.

Il maggiore Costantinides assumerà l'ufficio di capo di Stato Maggiore del corpo di esercito di Farsalos, il colonnello Smolentz avendo rifiutato. Egli — secondo lo *Standard* — si è però impegnato a mantenersi con le sue truppe a Velestino.

Il rapporto dei ministri dell'interno e della guerra sulle condizioni dell'esercito è favorevole, con parecchie riserve, al concetto di mantenersi in una assoluta difensiva.

Secondo il *Daily Telegraph* a Farsalos verrebbero inviati 23,000 uomini di truppe fresche, e questo accrescerebbe i propositi di resistenza: ma d'altra parte il *Daily Chronicle* riferisce che nel campo greco a Farsalos corre voce che la pace verrà proclamata immediatamente.

Forse il governo greco si comporta come se volesse continuare fieramente nella resistenza, per migliorare la propria posizione politica.

Una vittoria greca in Tessaglia

ATENE, 5, ore 4,10 pom. — *(P.)* Notizie giunte dal campo della guerra recano che i greci, dopo lotta accanita, respinsero i turchi a Larissa.

Nel combattimento vi sarebbero stati 400 morti.

La guerra ed il concerto europeo

LONDRA, 5, ore 11 antim. — *(Emme)*. Il *Daily Chronicle* afferma che i rappresentanti delle potenze offersero ad Atene d'intervenire nel conflitto greco-turco e che la Grecia si è riservata di rispondere.

BERLINO, 5, ore 11,40 ant. — *(Hermann)*. Al *Berliner Tageblatt* mandano da Pietroburgo che l'Inghilterra accumula intrighi per vedere se le riesce fatto di scindere il concerto europeo. Anche gli comunicano che re Giorgio avrebbe deciso di fare delle rivelazioni, da cui risulterebbe provato che la Turchia era aliena dalla guerra e ve la spinse l'imperatore Guglielmo consigliandovela.

Nell'eventualità della scissura del concerto europeo, l'Inghilterra sarebbe pronta a rinforzare notevolmente la sua squadra nel Mediterraneo, allo scopo, principalmente, di invigilare in modo più efficace l'entrata dei Dardanelli ed il passaggio pel canale di Suez.

A Malta già sarebbero preparate le provvigioni per un intero corpo di esercito, e tutto sarebbe pronto per uno sbarco di 3500 uomini.

Il sultano è indignato — Interruzione di linee.

VIENNA, 5, ore 2 pom. — *(D. S.)* Un telegramma da Costantinopoli reca che il sultano è indignato per il modo inumano(!) con cui i greci trattano i prigionieri ed i feriti turchi, e perciò si mostra assolutamente contrario a prorogare il termine accordato ai sudditi greci per abbandonare il territorio turco. Evidentemente il maltrattamento in parola non è che una scusa per giustificare il rifiuto.

Si afferma che il sultano non accetterà nemmeno le modificazioni [illegible] proposte dagli ambasciatori ai provvedimenti già presi per la espulsione dei greci da Costantinopoli.

— Perdura l'interruzione delle linee ferroviarie a Muradli. Oltre venti trasporti militari si trovano fermi in diverse stazioni.

A Muradli si trovano sei battaglioni i quali attendono che la linea venga riattivata.

La crisi ministeriale in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 5, ore 11 ant. — *(Hermann)*. Non ha avuto finora conferma la voce che Hohenlohe abbia presentato le sue dimissioni.

Qualche giornale però insiste nel dirlo, aggiungendo che il generale Waldersee avrebbe già accettato la nomina a cancelliere.

Questo è falso; però è un fatto che ieri nei circoli parlamentari si assicurava che l'imperatore era in trattative con Waldersee per chiamarlo a succedere a Hohenlohe.

La cosa è verosimile perchè da tempo l'imperatore era alla ricerca di un uomo atto a quell'ufficio.

Il certo è che la situazione all'interno è assai critica.

Si dice che il grave dissidio esistente fra la Prussia e la Baviera intorno alla [illegible] del tribunale militare supremo di guerra, sia nato da ciò che la Baviera esige certe garanzie nel senso del diritto moderno, e la Prussia le respinge.

Se il Codice di procedura militare naufragasse a causa di questo dissidio che ha origine nella resistenza dell'imperatore ai desideri della Baviera, Hohenlohe non avrebbe ragione di dimettersi, e la crisi potrebbe essere ancora aggiornata.

La direzione della « Petite République »

[illegible]

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Guesde è stato tolto dalla direzione della *Petite République*.

Affermasi che la direzione sarà nuovamente assunta da Millerand e da Jaurès.

— La prima sottoscrizione pro Grecia ha raggiunto la somma di 5000 franchi.

Il re di Serbia nel Montenegro

CETTINJE, 4. — Oggi fu cantato un *Te Deum* d'onore per il re di Serbia nella cattedrale.

Vi assistette la famiglia principesca col re, col corpo diplomatico e colle autorità.

Un altro *Te Deum* fu pure cantato pel genetliaco della principessa Milena.

Il re di Serbia presentò un magnifico mazzo di fiori alla principessa Milena.

CETTINJE, 5. — Iersera vi fu un pranzo in onore del re di Serbia, a cui assistette pure il corpo diplomatico; quindi vi fu teatro di gala.

Il re ha conferito molte decorazioni.

La pioggia impedì i fuochi artificiali e l'illuminazione delle montagne.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 5. — Si ha dall'Avana: Vi furono vari scontri fra le truppe spagnuole e gl'insorti a Mammeillo, Las Villas e Matanzas. Gl'insorti perdettero 25 uomini ed ebbero 20 prigionieri.

43 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manila: Gli spagnuoli occuparono Malang, Amadeo e Quiniana, dopo piccoli combattimenti.

Ier l'altro, il generale Sacro, con venti compagnie, prese Naic, dopo viva resistenza da parte degl'insorti, comandati da Aguinaldo.

Gl'insorti lasciarono sul campo 500 morti ed ebbero 200 prigionieri.

Gli spagnuoli ebbero 20 morti e 80 feriti.

La nuova tariffa degli Stati Uniti

WASHINGTON, 5. — La relazione della Commissione di finanza del Senato sul progetto di tariffa doganale, è stata presentata ieri al Senato e propone la tassa di un centesimo per libbra sugli aranci, limoni e sugli agrumi, invece di 8[illegible] di centesimo già approvata dalla Camera dei rappresentanti. Propone pure che la tassa sui cordoni e sulle frangie di seta sia portata al 60 0|0 ad valorem, anzichè al 50 0|0.

La relazione della Commissione non contiene alcun articolo relativo al pagamento retroattivo dei dazi doganali. Il rapporto propone di applicare la nuova tariffa dal 1° luglio. I vini pagheranno 30 centesimi l'ettolitro se hanno meno del 14 0|0 di alcool e 50 centesimi se hanno un grado alcoolico superiore. I vini [illegible] del 20 0|0 di [illegible] l'alcool.

L'incendio del „ Bazar della Carità "

Il bazar della carità

PARIGI, 5, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Ieri una catastrofe, che sorpassò per l'orrore quella dell'incendio famoso dell'*Opéra Comique* nel 1882, gettò nel lutto tutta l'alta società di Parigi.

Sin dal 1885 funzionava, con ottimi risultati per la beneficenza, il grande Bazar della Carità, diretto da un Comitato che aveva a presidente il barone di Mackau.

Ogni anno si apriva il Bazar a una fiera che di anno in anno aveva aumentato i suoi benefici sino a raggiungere quasi il milione, come nell'anno scorso.

Questo Bazar era stato costruito in diverse località nei diversi anni. Durante gli ultimi sei anni il Bazar si aperse in via de la Boëtie.

Quest'anno lo avevano costruito su un terreno in via Jean Goujon, sopra un'area senza fabbricati, lunga centoventicinque metri e larga cinquanta.

Il Bazar, costruito tutto in legno e in tela, era fatto di botteghe pittoresche di architettura medioevale, quelle stesse che figuravano nell'Esposizione del teatro e della musica del 1886.

L'interno del Bazar era lungo cento metri e largo venti; un immenso velario riuniva le due file di botteghe, magnificamente addobbate e tenute dalle dame più eleganti di Parigi.

In queste botteghe si vendevano oggetti d'arte, quadri, gioielli, libri, ecc., ecc.

In fondo al Bazar si trovava la tenda di un cinematografo, il filo elettrico del quale, bruciatosi, sarebbe stato, secondo una versione, la causa dell'incendio.

Nel Bazar, oltre quella di ingresso, vi erano sei piccole porte, e una grande, per la quale si entrava in una specie di *salon*, dove stavano le dame questuanti; disgraziatamente si apriva per di dentro!

L'inaugurazione del Bazar aveva avuto luogo l'altro ieri, sotto la presidenza di monsignor Clari, nunzio apostolico, che monsignor Richard, assente da Parigi, aveva designato per sostituirlo.

Al suo arrivo, il prelato era stato ricevuto dai membri del Comitato.

Monsignor Clari, dopo aver benedetto il Bazar, al quale augurò incassi come l'anno precedente, lo percorse tutto, fermandosi innanzi ai chioschi, con una parola amabile per ogni venditrice, di cui gli abiti all'ultima moda contrastavano bizzarramente con la [illegible] medioevale.

Entrando nel Bazar, si trovavano a sinistra i seguenti chioschi di vendita, coi numeri dispari:

1. Società di soccorso ai feriti: signora Février, moglie del generale — 3. Orfanotrofio dell'avenue Victor Hugo: signora Jacobs — 5 e 7. Opera di patronato di apprendiste e giovani operaie: baronessa De Ladoucette — 9. Piccole suore dell'Assunzione, infermiere dei poveri: La superiora — 11. Circoli cattolici operai: marchesa di Saint-Chamans — 13. Opera di S. Michele per la propagazione dei buoni libri: duchessa di Uzès, nata Mortemart — 15. Opera dei ragazzi e delle ragazze cieche di San Paolo: signora Mignot — 17. Orfanotrofio degli Angeli Santi: baronessa di Saint-Didier — 19. Scuole libere della parrocchia Saint-Louis-en-l'Ile: contessa Dreyfus — 21. Opere di Clichy: marchesa Le Gonidec d'Aygues de Pitti.

A dritta si trovavano i seguenti chioschi coi numero pari:

2. Opera della parrocchia di Sant'Ambrogio: marchesa De L'Aigle — 4. Noviziato domenicano: duchessa di Alençon — 6. Opera di Santa Clotilde: signora Darie — 8. Orfanotrofio del Raincy: signora Balsan — 10. Società degli opifici dei ciechi: baronessa De Schickler — 12. Opera di Santa Rosalia, Scuola Le Réboux: signora Moreau — 14. Officio centrale delle istituzioni caritatevoli e Opere del lavoro: marchesa Costa De Beauregard — 16. Ospedali provvisori, ospedale San Michele: duchessa di Vendôme — 18. Ospedale di Nôtre-Dame del soccorso perpetuo: marchesa Maison — 20 e 22. Società filantropica: contessa Greffulhe, nata La Rochefoucauld.

Il buffet era tenuto dalla signorina De Flores.

Lo scoppio dell'incendio — La catastrofe — Il riconoscimento dei cadaveri.

Ieri, seconda giornata, la vendita al bazar verso le quattro pom. trovavasi al suo punto culminante e si calcola che vi si trovassero 1500 persone.

Il nunzio pontificio mons. Clari erasi recato a salutare le patronesse e a dare per la seconda volta la benedizione papale all'opera benefica.

Egli ne uscì alle 4 e 20.

Pochi minuti dopo si scorse una leggera fiamma uscire dalla tenda del cinematografo; immediatamente la tenda del cinematografo prese fuoco comunicandolo al tetto dell'edificio leggerissimo e tutto di legno.

In un attimo il bazar è in fiamme; alle cinque, cioè quasi un quarto d'ora dopo, il disastro è completo.

Al primo allarme la folla si precipita verso le uscite, schiacciandosi. Le donne inciampando e cadendo fanno cadere altre persone.

In quel mentre rovina il tetto, e tutto il bazar diventa un immenso focolare nel quale rimangono abbruciate più di un centinaio di persone.

Quando arrivarono le pompe tutto era distrutto.

Qualche atto di sangue freddo impedì che il numero delle vittime fosse maggiore.

Un centinaio e mezzo di persone eransi rifugiate in uno spazio fra il bazar e l'Albergo du Palais.

La proprietaria di questo, aiutata dai camerieri, riuscì a far strappare le inferriate dalla finestra di una cantina, per la quale si riuscì a far passare quegli infelici, quasi tutti donne, ragazze e bambini, e a ricoverarli nell'albergo.

Altri si salvarono salendo sul muro di cinta e di questo gettandosi nella strada.

Intanto alle entrate del bazar bruciavano i cadaveri di coloro che erano stati calpestati dalla folla irrompente e diventata furiosa.

Intanto la notizia del disastro si spargeva per la città.

Una folla enorme si avviò verso il Bazar, e specialmente vi accorsero le famiglie che sapevano esser là dentro qualcuno dei loro.

Il primo a presentarsi sul luogo fu il prefetto della Senna; giunsero poi Hanotaux e gli altri ministri che trovavansi a Parigi.

Barthou e Meline, che trovavansi in provincia, vennero avvertiti telegraficamente.

Cominciarono le disposizioni per il salvataggio; le vetture delle ambulanze portarono al Palazzo dell'Industria i cadaveri carbonizzati.

Alcuni di questi erano così strettamente avvinti l'un l'altro che si durò fatica a separarli.

Molti avevano soltanto la testa abbruciata; un cadavere di donna fu trovato privo di ogni indumento e intatto dal fuoco.

Quasi tutti hanno le scarpe intatte, e questo potranno servire a identificare qualcuno. Tutti gli oggetti sono stati raccolti diligentemente, perchè possano servire alle identificazioni.

Si è trovato un portamonete contenente cinquantamila franchi intatti, e così pure si rinvennero molti oggetti preziosi, gioie e diamanti.

Le scene avvenute al Palazzo dell'Industria sono indescrivibili.

I parenti ansiosi cercavano al lume delle candele di riconoscere, fra i cadaveri, i loro cari; ad ogni istante disperate grida annunziavano che li avevano trovati!

Alcuni inginocchiati pregavano presso i cadaveri.

Molti feriti o che avevano riportato qualche abbruciatura vennero portati all'ospedale Beaujon; moltissimi altri furono ricoverati nelle vicinanze.

Finora non si può accertare il numero delle vittime.

Non vi starò ora a descrivere l'emozione prodotta a Parigi dalla immane catastrofe.

Le edizioni straordinarie dei giornali succedutesi fino al tocco dopo mezzanotte andarono a ruba.

Per le strade non vedevansi che capannelli nei quali si leggevano e commentavano ad alta voce con sempre crescente emozione i tremendi particolari dell'immane disastro.

I morti, gli scomparsi, i feriti

Eccovi una prima lista dei morti riconosciuti: M.me Saint-Martin, viscontessa Maria de Bonneval, suora Gineu di Ferrano superiora delle suore di San Francesco di Paola, la viscontessa Saint-Perrier, m.lle Himmiszal, la baronessa Jacques Haussmann, la baronessa di Saint-Didier, la viscontessa Mimiard, le signore Schlumberger, Cavillier, Pergue.

Fra gli uomini i generali Meunier e Peldevin, il quale ultimo fu preso da principio pel giudice istruttore dell'affare del Panama.

Non sono state ancora rinvenute M.me Buffet, la marchesa d'Argens, la moglie del generale Coffiniers de Nordeck, la baronessa Zuppé, ma ritiensi che i loro cadaveri, calcinati, siano irriconoscibili.

La duchessa di Alençon, sorella dell'ex regina di Napoli e dell'imperatrice d'Austria trovasi nello stesso caso. L'unica speranza è che essa si trovi fra i feriti gravi che furono trasportati al primo momento nelle case vicine. Il duca, rimasto leggermente ferito, fu trasportato al suo palazzo ove credeva essere stato preceduto dalla moglie che riteneva ferita come lui. La sua disperazione è indescrivibile.

Dalle Ambasciate delle Corti imparentate con lei si inviò a chiedere invano notizie.

Il *Figaro* segnala inoltre fra gli scomparsi la baronessa Laumont, la generalessa Chevali, le signore Saint-Ange, Rolland-Gosselin, Théodore Porges-Gosselin, le signore de Gran-Maison, Bernard du Treuil, de Vaxamalle, Germain, Des Mazières, Nitot, la viscontessa Mailleux, le signorine Fosiard e Dechevilly, il cuttore Fosiard, e 10 monache.

Mancano inoltre la contessa Serraise-Clermont, la figlia e la nuora di Nélaton, l'illustre medico, la contessa Moustier, la viscontessa Cornudet, la signora Carayon-Latour.

La contessa di Greffulhe venne salvata dal suo cocchiere che gittolla dal disopra di un muro, rimanendo semplicemente contusa.

La duchessa d'Uzès si salvò da una porticina della palizzata rimasta aperta accidentalmente.

Tra i feriti si trovano ancora: la duchessa Della Torre, il general Bill, la contessa Avenel. Una quantità di dame dell'aristocrazia sono ferite leggermente.

Affermasi che il generale Meunier sia ancor vivo ma ustionato in tutto il corpo. Egli trasportato in una caserma vicina si gettò in un serbatoio d'acqua.

Naturalmente vi sono molti errori di nomi essendovi tanti resti di cadaveri irriconoscibili.

Due guardie repubblicane sono rimaste morte bruciate.

Non vi è nessuna vittima italiana.

×

Ore 2 pom.

Il generale Meunier è morto la notte scorsa.

Aggiungete ai nomi dei morti: la marchesa di Grande Maison, M.me Hoskuier, la contessa Hunolstein, la baronessa di Vatemesnil con due figlie, il conte Chevilly, la signorina Nandat de Grancey, suora Leonia Guillaumet, la contessa di Brodeville e la contessa di Saint Perier.

Tra i feriti vi sono la viscontessa Lupe, la marchesa Lubersac, la moglie del pittore Raffaelli con la figlia.

La signora Porges e figlia sono salve: ricoverarono anzi nel vicino loro palazzo una quantità di signore ferite.

Il generale Saussier riuscì ad uscire al momento dello scoppio dell'incendio, cavandosela con qualche scottatura insignificante.

La marchesa Costa di Beauregard, svenuta, fu salvata dal suo domestico.

Iersera si sparse la voce, risultata inesatta, che Lucia Faure si trovasse fra le vittime.

Il presidente della Repubblica all'ospedale Beaujon.

Félix Faure si recò subito a visitare l'ospedale Beaujon, trovandosi presente al momento in cui morì M.me Flores, moglie del console di Spagna.

Il presidente della Repubblica si recò poi al palazzo dell'Industria ove furono trasportate le salme delle vittime.

Finora la cifra ufficiale dei morti è di 115, dei moribondi 8.

La polizia procedè all'arresto di varii *pick-pockets* che tentavano di svaligiare, nel momento della confusione, i cadaveri.

La contessa Tornielli sospese il solito ricevimento odierno. Anche parecchie feste sono state rinviate.

Le identificazioni dei cadaveri

Ore 4,12 pom.

Una folla enorme, a stento contenuta dalla truppa, ha continuato per tutta la giornata a stazionare sul luogo del disastro.

Solo i parenti degli estinti sono ammessi nel Palazzo dell'Industria.

Finora vennero identificati settantatrè cadaveri, di cui sei di uomini.

L'ambasciatore di Germania ha identificato il cadavere della contessa Hanolstein, cugina dell'imperatore Guglielmo.

In mezzo a delle ossa calcinate vennero trovati i gioielli della duchessa di Alençon.

Sono stati riconosciuti quelli delle signore De Clermont vedova Rivière, contessa Lablotterie de Vauvenargues, Maddalena Handucoeur, Lenormand, Monti, contessa De Vallin vedova De Moustiers e Brabier de Thuy.

Gli ultimi riconosciuti sono i cadaveri delle signorine De Cosnard, Des Pojerres, De Beauvais, di Elodia Van Bervietti cameriera, delle signorine Luisa Gerondeau e Maria Simon, della signora Laneyrie, delle signorine Angela e Zoe Gasse di Bourg la Reine, di tre suore e due superiore, della contessa Serrurier.

Fra gli scomparsi vi sono M.me Laffitte, la marchesa Argence, le viscontesse Cornudet e Lignac.

Lutto pubblico

I teatri sovvenzionati, cioè l'*Opéra*, l'*Opéra Comique*, *Odeon*, la *Comedie Française* annunziano con avvisi listati a lutto che questa sera rimangono chiusi.

— Si assicura che il vero principio dell'incendio lo diede una lampada a petrolio del cinematografo che si è rovesciata.

Il riconoscimento del cadavere della duchessa d'Alençon

Ore 6 pom.

Il ministro dell'interno rientrò a Parigi.

Il cadavere della duchessa di Alençon venne or ora riconosciuto dai suoi domestici.

La cameriera svenne.

Restando ancora qualche dubbio, il cadavere venne trasportato alla piena luce e fu riconosciuto definitivamente.

Eroismo di un cocchiere — L'origine dell'incendio

Citasi l'eroismo del cocchiere Georges il quale entrò dieci volte nel Bazar quando era diventato una fornace, e riuscì a trarne a salvamento dieci persone.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 5, ore 4,35 pom. (*Lando*). Stamani fu inaugurata la sezione etrusco-topografica del Museo archeologico, alla presenza dei Principi di Napoli.

La Principessa indossava un abito di seta grigio-cangiante, con ricami in giavazzo e trine su trasparente rosso; cappellino con guarnizioni e nastri rossi e rosa.

Il principe era in bassa tenuta di generale.

Erano presenti il sindaco, il prefetto, rappresentante il ministro dell'istruzione, il senatore Villari, il generale Morra e molti professori dell'Istituto superiore.

Il professore Milani, direttore del Museo, pronunciò un dotto discorso inaugurale.

Il sindaco aggiunse belle parole, quindi cominciò il giro delle sale.

Il Principe di Napoli si soffermò a lungo nella sala del monetiere, ove trovansi circa cinquemila monete di zecche italiane medioevali e moderne.

Sua Altezza diede novella prova della sua profonda conoscenza in materia di numismatica.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 5, ore 2,10 pomeridiane — (*D.*) A proposito del vostro articolo dell'altro ieri sulle borgate autonome, che il Ministero vorrebbe instituire, noto che in varii villaggi del circondario di Livorno — specialmente ad Ardenza e a Montenero — è sorta da tempo una agitazione per l'autonomia e la separazione dal comune livornese.

— La *Tribuna*, al pari di tutta la stampa italiana ed estera, si è occupata del nuovo sistema di telegrafia — una nuova meravigliosa scoperta scientifica — dovuta all'italiano Guglielmo Marconi. Apprendo ora, e mi è grato renderlo noto, che il Marconi ha trascorso in Livorno gran parte della sua adolescenza, ed è stato educato e istruito nel locale istituto Ferrini.

— Già vi ho informato della iniziativa opportunamente presa dal « Comitato pro invalidi » della « Fratellanza artigiana G. Garibaldi » per le feste da darsi nella imminente stagione estiva — e vi ho annunziato il manifesto rivolto dal Comitato stesso alla cittadinanza, perchè lo secondi nel nobilissimo scopo!

Io torno ad invitare i buoni cittadini livornesi a contribuire tutti, a misura delle proprie forze, a questa iniziativa, destinata a richiamar gente qua nella stagione balnearia — e quindi ad accrescer lustro, decoro, fonte di onesto guadagno alla città nostra, cui spetta l'obbligo di sapersi valere delle favorevoli doti naturali che la rendono la prima città balneare d'Italia, e tra le prime d'Europa.

— Nel concerto di beneficenza all'*Avvalorati*, di cui vi ho ieri telegrafato lo splendido esito, venne eseguita, applauditissima, diretta dall'autore, una pregevole *Suite* per orchestra, del maestro F. Bianchi, dedicata al compianto Teodulo Mabellini. Gli esecutori principali dello *Stabat Mater* ebbero in dono corone e canestri. Al maestro A Galluzzi fu fatta, alla fine, una vera ovazione.

I Reali a Firenze

(Nostri telegrammi particolari)

ORTE, 5. — Il treno reale è qui giunto alle ore 11,27.

Le LL. MM. il Re e la Regina furono ossequiati dal sindaco, dalla Giunta municipale e dalle rappresentanze dei Comuni del mandamento.

Erano presenti all'arrivo le Società operaie, le scuole, le Società del tiro a segno e gli Istituti, con quattro concerti ed enorme folla che acclamò entusiasticamente le LL. MM.

Il Re e la Regina s'intrattennero dieci minuti col sindaco di Orte che presentò alle LL. MM. i colleghi.

I Sovrani incaricarono i varii rappresentanti di ringraziare la popolazione.

×

MONTEVARCHI, 5, ore 4 pom. — Alle 13 sono stati di passaggio alla nostra stazione i Sovrani ricevuti da una imponentissima dimostrazione a cui presero parte le autorità, le Associazioni paesane, il corpo musicale, la fanfara Varchi, una moltitudine di popolo e un gruppo di signore.

Nella breve sosta si affacciarono commossi i Sovrani a conversare col sindaco e col cav. Vestri, esprimendo loro i ringraziamenti per l'imponente dimostrazione della cittadinanza.

Venne offerto alla Regina un mazzo di margherite.

Il treno è ripartito fra applausi ripetuti e grida di « Viva i Reali d'Italia! »

×

AREZZO, 5. — Alle ore 2,30 pom. hanno transitato per questa stazione il Re e la Regina ossequiati dalle autorità ed acclamati dalle Associazioni cittadine e dalla popolazione, che felicitò il Sovrano per lo scampato pericolo.

×

FIRENZE, 5, ore 5 pom. — (*Lando*.) La città è imbandierata. Le vie sono animatissime, dalle città e paesi vicini sono giunte fin da stamani innumerevoli persone per trovarsi all'arrivo dei Sovrani ed assistere alle feste. Il sindaco pubblicò stamani un bellissimo manifesto. Una folla immensa si pigia attualmente per le vie che dovrà percorrere il corteggio reale.

Ore 5,55.

Nei pressi della stazione, in attesa dell'arrivo dei Reali vi è folla enorme. Il piazzale è gremito di Associazioni con stendardi, dalle musiche dei Corrigendi e Michelangelo, dai pompieri e dalle guardie di finanza in servizio d'onore. Nella sala d'aspetto, addobbata con piante e fiori è allineato un plotone di pompieri. Sono presenti il sindaco, il prefetto, quasi tutto il Consiglio comunale e provinciale, senatori, deputati, generali, autorità, le dame della Regina: Corsini, Strozzi e Torrigiani, oltre a cinquanta signore dell'aristocrazia e un infinito numero di gentiluomini. Alle ore 4 arrivano alla stazione il Principe di Napoli in bassa tenuta di generale e la principessa Elena in abito grigio cangiante con cappello nero guarnito di rosso. Alle ore 4,12 giunge il treno reale. La fanfara dei pompieri suona l'inno. La folla nell'interno della stazione grida: *Viva il Re!* I Sovrani abbracciano i principi.

Il sindaco presenta un mazzo d'orchidee con nastro azzurro alla Regina, che poi bacia le dame e le signore.

I Sovrani si recarono subito all'esterno della stazione, ove la folla fece loro una ovazione immensa, agitando le bandiere, i cappelli e i fazzoletti.

Dopo due carrozze con i personaggi delle loro case, in una terza carrozza presero posto il Re, il Principe di Napoli e il sindaco di Firenze; in una quarta carrozza la Regina, la Principessa Elena e il marchese Guiccioli; quindi in altre due carrozze venivano altri del seguito.

Lungo tutto lo stradale vi fu una dimostrazione entusiastica. Le carrozze erano obbligate a procedere a passo, seguite dalle associazioni e da molte migliaia di persone.

Alla Regina tre popolane presentarono mazzi con [illegible]diche.

Piazza Pitti all'arrivo era già gremita. La dimostrazione continuò oltre mezz'ora. I Sovrani e i Principi si affacciarono due volte al balcone.

Stasera a Corte pranzo di famiglia, di venticinque coperti; poi serata di gala alla *Pergola*.

Incomincia ora il corso dei fiori, che promette di riuscire splendidissimo. Vi assisteranno i Sovrani e i Principi dalla loggetta del palazzo Riccardi.

I Principi sposi a Torino

TORINO, 4. — (*Piero*). E' incominciato coi soliti pali ed i soliti tendaggi l'addobbo delle strade che dalla stazione al palazzo reale saranno percorse dai Principi sposi il cui arrivo si annuncia ufficialmente per l'8 corrente dalle 10 alle 11 ant.

Non è certo che i Sovrani, che per l'occasione verranno pure a Torino, arrivino prima o contemporaneamente agli sposi.

Si assicura invece ch'essi non saranno qui prima di mercoledì p. v.

Il programma dei festeggiamenti che si preparano non è dei più indovinati. Gli augusti ospiti non vorranno rendere la cittadinanza torinese responsabile delle troppe e punto allegre visite che, nella lista dei *festeggiamenti*, sono comprese nel programma.

I festeggiamenti veri sono limitati ad una grande luminaria dei corsi principali, — ad una festa notturna sul Po ed al concorso ippico indetto dalla benemerita società zootecnica torinese.

Queste due ultime feste essendo a pagamento, per la soddisfazione popolare non rimane che la luminaria.

Il municipio di Torino ha da tempo perduto l'abitudine delle cose grandiose!

La cittadinanza torinese può nelle due ultime manifestazioni politiche aver dimostrato il suo malumore... Ma in fondo è profondamente affezionata alla Casa di Savoia, cui la legano tante e gloriose tradizioni, ed il saluto che darà ai giovani Principi visitanti la città, culla dei Sabaudi, sarà il saluto del cuore, che farà dimenticare molti malintesi ed erronee prevenzioni.

Torino, checchè ne dicano e ne vogliano inferire, è ancora atavicamente, storicamente, sentimentalmente, qual era.

Le elezioni amministrative a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 5, ore 4.25 pom. — (*Gugliuzzo*). Lo scrutinio, fino a questo momento, è terminato in undici o dodici sezioni sopra ventisette. E' quasi impossibile che si completi in tutte stasera. Domani quindi, al più presto, si avrà la riunione dei presidenti, la quale oltre a sommare i voti dovrà scrutinare oltre un centinaio di schede annullate dai seggi delle sezioni che erroneamente considerarono un segno di riconoscimento la dentellatura al margine della scheda prodotta dalla perforatrice per render facile il distacco dalla circolare d'accompagnamento.

Così i poteri del regio commissario, scadenti oggi, dovranno rinnovarsi per alcuni giorni.

Quanto all'esito complessivo, il risultato di oltre quattromila schede scrutinate dà probabile la riuscita — oltre i candidati comuni — di una trentina di moderati e di venticinque a ventotto democratici, i quali tutti si alternano mescolati.

La graduatoria è degna d'esame, ma s'intende che i risultati definitivi potranno variare, i votanti essendo stati circa 8500.

Un grave scandalo

TORINO, 4. — (*Piero*). Vennero arrestati due coniugi, calzolai, ed un sacerdote, elegante, ricco.

La ragione non potrebbe essere più turpe. I due coniugi hanno una bambina di otto anni e di questa bambina facevano immondo mercato col sacerdote. La stessa madre glie la conduceva.

Questo sacerdote, bell'uomo, dal vestire ricercato, ha, a quanto pare, l'abitudine di simili sconcezze. Colle tasche piene di dolci allettava le bambine, si informava delle loro condizioni ed introducendosi coi genitori, ammirato dall'intelligenza della fanciullina, si offriva ad insegnarle il francese.

Ed in tal modo se le faceva venire a casa...

A cose scoperte, difficilmente i genitori si decidevano a dar querela, e trattandosi quasi sempre di povera gente, il ricco prete pagava.

Ultimamente trovò certa Delfina D. che per ricavare poche lire gli vendeva la propria fanciullina. Il marito, Michele C., calzolaio, quando seppe la cosa, se ne incollerì e fece ritirare la bambina in un istituto.

Ma era soltanto uno scrupolo commerciale! Fatto è che, pagando, il sozzo prete potè riavere la bambina alle sue infami voglie.

I vicini mormoravano — vi furono denuncie ed anche quelle di altre famiglie meno condiscendenti.

Il prete elegante ed i due coniugi vennero arrestati.

A cose meglio assodate vi farò i nomi.

Contro il prete si procede soltanto a querela di parte. Così è fatto il nostro codice.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOIANO

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 5, ore 1.55 pom. — (*Lando*). — L'udienza si apre alle 10,30. Solita folla.

E' presente l'on. Tassi, avvocato della parte civile.

Pietro Nofroni trovò nel proprio campo un manico di stocco e la moglie Maria Nofroni trovò un bastone tagliente e insanguinato che poi fu gettato per sbaglio nel forno.

Il Pubblico Ministero produce una cartolina proveniente dal principato di Monaco e diretta all'imputato Giorgi. Impressione.

La difesa del Negri dichiara di volere la luce e di non temere nessuna lettera. Si legge ed è disilludente. Tal Pilade Morigi, già compagno di detenzione del Giorgi, scrive a questi cose che non pregiudicano nessuno.

L'avv. Severi esclama: — Costui vuol fare il viaggio da Monaco a Firenze a spese dello Stato.

Alberto Favi, maggiore di cavalleria, conobbe il maggiore Igino Neri. Fu con lui a Sinigallia dove conobbe anche la Ardizzone. Dicevasi da tutti che Benedetto era figlio del Neri. La Ardizzone voleva essere sussidiata. Seppe che le furono proposte mille lire purchè si tacesse per sempre. Un'altra volta seppe che furongliene date 500. La Ardizzone gli disse che il maggiore Igino voleva farla abortire, valendosi di un ufficiale medico del reggimento che si rifiutò. Il cav. Mazza gli confidò che il maggiore Neri gli aveva detto sotto il vincolo della parola d'onore che Benedetto Ardizzone era figlio suo.

L'avv. Severi vuole che sia registrato che il cav. Mazza aveva dato la parola d'onore di non rivelare la confidenza avuta.

S'interroga il cav. Giuseppe Mazza, ex-ufficiale, amico d'Igino Neri. Dice che la condotta della Ardizzone a Voghera prima e durante la relazione con il maggiore era buonissima.

S'interessò perchè l'Ardizzone fosse sistemata con una somma. Gli parve di fare opera buona, fosse o non fosse Benedetto figlio del maggiore, poichè dicevasi che Igino Neri avesse lasciato un vistoso patrimonio.

E' però convinto che Benedetto fosse figlio del maggiore.

Il prof. Edoardo Reggiani, perito calligrafico, dichiara evidentissimo che le 12 lettere e 2 fascicoli delle memorie del maggiore, prodotti dalla difesa del Neri, sono dello stesso carattere del testamento olografo.

Dichiara che il biglietto senza bollo delle carceri è indubbiamente della stessa mano delle lettere scritte dal Magi al proprio fratello.

Il perito legge un biglietto clandestino diretto alla Angiolini, nel quale il Magi dice di avere avuto la grazia dell'avvocato Petri. Dice che ha sempre la speranza che tutto andrà bene e che potrà presto ricompensarla.

In altro punto scrive: *Pensi a me più che può!* — Si firma: *Suo per la vita!*

In un poscritto augura alla padrona felicità pel suo giorno onomastico. La ringrazia di un fagotto di panni ricevuto.

Il Magi, interrogato dal presidente, mentre ha sempre negato di aver scritto il biglietto, dice oggi che non si rammenta, avendo perso la testa nel carcere.

Il pubblico rumoreggia. Si leggono le memorie del maggiore Igino Neri Serneri, allora capitano.

Parla delle persecuzioni della Ardizzone, che dice cattiva e disonesta. Nega di avere degli obblighi con lei che voleva fargli un ricatto.

Aggiunge che col pretendere un assegno per il bambino, tentava di avere un precedente favorevole al di lui riconoscimento.

Narra poi estesamente le lotte continue che dovè sostenere con l'Ardizzone che facevagli perfino pubbliche scenate. Cercava insomma di fargli perdere la pazienza per comprometterlo.

Rileva che il bambino non era riconosciuto nemmeno da lei e che essa se ne serviva per tentare un ricatto.

Termina dicendo che quanto ha scritto è la pura verità.

L'udienza si rimanda a domani, per l'arrivo dei Reali.

FURTO DI CAVALLI

Camillo Celli, condannato il 28 gennaio dal tribunale di Roma, a quattro anni di reclusione e due anni di vigilanza per furto di cavalli, è stato oggi assolto dalla Corte di appello.

TEATRI

« PRINCIPIO DI SECOLO » DI G. ROVETTA al « Valle »

Il dramma di Girolamo Rovetta che, con varia fortuna, corre da parecchi mesi i principali teatri della penisola ritrae un episodio di quel periodo della storia d'Italia — anno 1814 — altrettanto curioso quanto poco noto, o almeno non abbastanza lumeggiato dai nostri storici contemporanei.

In quell'epoca — mentre il primo impero rovinava — e Napoleone era costretto ad abdicare — a Milano si svolgeva tutto un lungo intrigo politico — di cui avevano le fila parecchi nobili austriacanti — inconsciamente aiutati dal partito dei così detti *italici* — e che ebbe per epilogo la tragica uccisione dell'onesto ma impopolare ministro napoleonico Giuseppe Prina, odiato in ispecial modo per le tasse e i balzelli che era stato costretto a imporre per salvare la finanza dello Stato.

E quest'episodio, ancor oggi, è tra i meno noti — come rilievo storico — al di fuori di Milano, dove la leggenda popolare ha sempre dipinto con fantastici colori la *fine del Prina*. La ricostruzione perciò che ne ha tentato il Rovetta, incastrandovi l'elemento passionale, se è molto discutibile come fattura teatrale, certo non si può dire affatto priva d'interesse.

Le prime scene del lavoro si svolgono tra Milano e Lainate, in un'osteria di campagna nella quale convengono gli emissari che preparano il terreno all'Austria. Poco dopo sopraggiunge una elegante comitiva, tra cui sono Ugo Foscolo, Rossini, e la marchesina Ippolita D'Arco, a cui tengono dietro il ministro Prina e il generale Domenico Pino. L'ambiente gaio, vivace di quel tempo — con brevi conversazioni staccate, ora galanti, ed ora politiche — è riprodotto con finezza di tocco, e costituisce un primo atto veramente piacevole.

Nel secondo ci si svelano le relazioni amorose tra il Prina e la marchesina D'Arco, che da lui è stata resa madre. Ma egli le promette nobilmente di sposarla.

Nel frattempo il Ghislieri, emissario dell'Austria, s'introduce in veste da cameriere negli appartamenti del ministro per conoscere i suoi segreti e carpirgli dei documenti.

La congiura così procede, e si matura, infine, al terzo atto, in casa della marchesa Maria Teresa Ferganesi, che era già stata amante del Prina, ma fu da lui abbandonata per amore della marchesina D'Arco, che è nipote della Ferganesi.

Quest'ultima naturalmente è avida di vendetta.

Tra le due donne si svolge una forte scena di passione — sobria quanto vibrante — e la d'Arco fugge per giungere appena in tempo nel palazzo di Prina, quando però è già avvenuto il tradimento del generale Pino, e la rivoluzione è scoppiata nella piazza.

Il lavoro si chiude, nel quarto atto, dopo che invano Ippolita ha supplicato il suo amante a scappare ed a salvarsi.

Prina attende, sereno, la terribile procella, ed obbliga alla sua volta la marchesina d'Arco a porsi in salvo.

La plebe intanto ha invaso il palazzo, e penetrata negli appartamenti, ha assalito con furore il ministro che viene trascinato per le scale onde essere assassinato. Parte della banda poi, mentre cala la tela, si abbandona al saccheggio ed alla distruzione.

Come il lettore avrà osservato leggendo questo breve riassunto, il nuovo dramma del Rovetta interessa e commuove anche, pur non essendo svolte con quell'abilità scenica che si apprezza in altri suoi lavori.

Al di fuori del personaggio del Prina, per esempio, e di quello della marchesina d'Arco — che è fantastico — entrambi però vivi e ben delineati — gli altri appaiono tutti avvolti in un'oscura ombra, sfumante nello sfondo del quadro storico.

Meno che nel primo atto poi che — ripeto — non potrebbe essere più squisitamente miniato, ne' successivi — tolta qualche scena drammatica — l'azione procede lenta e monotona, finchè non scoppia tumultuariamente nell'epilogo, dando luogo al quadro dell'eccidio e del saccheggio, in cui le viete *ficelles* da dramma di arena sono appena superate dalle tirate rettoriche del protagonista.

L'esecuzione della compagnia Paladini-Zampieri è stata accurata ed efficace; la signora Teresina Mariani-Zampieri — *marchesina d'Arco* — il Paladini — *conte Prina* — il Tovagliari — *generale Pino* — e il Masi — *marchese Ghislieri* — meritano vivi elogi. Il pubblico, alla fine d'ogni atto, ha applaudito, ma con tale riserbo da far comprendere che, dal gagliardo ingegno di Gerolamo Rovetta, attende a preferenza nuove geniali creazioni di vita contemporanea, anzichè affaticate e studiate dipinture del passato.

Sm.

Spettacoli del giorno.

Iersera, al *Costanzi*, ultima replica del *Crepuscolo degli Dei*, e come nelle antecedenti rappresentazioni successo clamoroso.

Allo spettacolo assistevano Giosuè Carducci e Gabriele D'Annunzio.

Domani sera la *Gioconda*, con la nuova *Laura*, signora Del Giudice Caruson.

Al *Valle*, quanto prima andrà in scena una nuova *pochade* di Bisson, *Scomparso*, che ebbe ovunque lieta fortuna. Stasera intanto si replica *Principio di secolo*, di G. Rovetta.

Al *Nazionale* proseguono le repliche della *Cavalleria Rusticana* e dei *Pagliacci*. Quanto prima *Carmen*.

Iersera al *Manzoni* si è confermato il successo dell'interessante dramma di G. E. Nani: *Una tragedia nell'ombra*. Venerdì serata d'onore dell'artista Federico Pezzone. *Marta e Maria*, dramma di Bourgeois e Masson, nuovo per Roma.

×

Lando ci telegrafa da Firenze:

« All'*Arena Nazionale* fu rappresentata la commedia di V. Sardou, *Spiritismo*, dinanzi ad un pubblico molto numeroso e col successo vario che ha avuto altrove questo lavoro, in cui si alternano stranezze e bellezze.

« L'esecuzione fu eccellente per parte della signora Pia Marchi-Maggi, del Maggi, di Giuseppe Bracci e degli altri egregi esecutori.

« Questa sera la commedia si replica. »

×

Sciuto ci telegrafa da Catania:

« Giuseppina Gargano diede iersera al *Teatro Massimo* una rappresentazione eccezionale della *Traviata*, destando entusiasmo per voce ed arte scenica.

« Applauditissimi il tenore Nieddu, che ha voce melodiosa, e il baritono La Puma.

« L'orchestra inappuntabile sotto la valorosa direzione del maestro Oscar Anselmi. »

Spettacoli del 5 maggio

Costanzi — Riposo.

Nazionale (ore 9) — *I Pagliacci* — *Cavalleria rusticana.*

Valle (ore 9) — Drammatica compagnia Paladini-Zampieri: *Principio di secolo.*

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *Una tempesta nell'ombra.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia romanesca di P. Tamburri: *Li fanatichi pel gioco del lotto.*

Politeama reale (ore 9) — Compagnia equestre Wilson — Spettacolo variato.

Esquilino (ore 9) — Compagnia d'operette Aniello Balzano — *Lo stregone.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Piccola Cronaca

Mia ottima amica, come sei buona ad occuparti tanto della mia salute! come sei gentile dimostrandomi tanta premura e tante affettuose attenzioni! Eppure questa volta voglio farti contenta, sicura che godrai immensamente della mia felicità. Tu sai che ero molto ammalata, tanto che la mia adorata mamma temeva molto per la mia salute, e spesso la sorprendevo che dei grossi lacrimoni le scendevano furtivamente dagli occhi arrossati per le notti insonni. Ma ora grazie al cielo sto molto meglio e posso considerarmi quasi guarita; e sai a quale portentoso rimedio devo la mia salvezza? allo Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini qui di Roma. Che efficacia sorprendente, amica mia! In pochi giorni quei brutti dolori alle ossa e alle articolazioni, che non mi facevano muovere per il letto senza urlare, scomparvero completamente, mi cessò male alla testa, mi ritornò un po' alla volta l'appetito, e fu per sempre scongiurato il pericolo che dovessi finire ammalata di cuore, come quella povera Maria — te la ricordi! — che morì tutta gonfia da fare ribrezzo. Ed ora comincio ad alzarmi; e quando avrò un po' più di forza ti scriverò lungamente; per ora contentati. Vivi tranquilla sul mio conto, voglimi bene e con un grosso bacio credimi sempre la tua aff.ta amica: *Giulia*. — Lo Sciroppo di Pariglina si vende in bott. da L. 8.

Malattie di Stomaco e Catarri intestinali

Usate 15 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua dello specifico **Gocce Digestive** Pepsino-Idroclariche del Cav. Persichetti. Premiate in tutti i congressi medici d'Italia dopo accurate analisi dei Prof. Bemcola di Torino e Spica di Padova. Preparato dal Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. L. 2,50 la boccetta.

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 80, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue dimensioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta - Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

IL 20 MAGGIO
partirà da Roma lo specialista di diottrica-oculistica
Comm. IGNAZIO NEUSCHULER
Riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni (meno i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, **via Babuino, 93 - Roma.**

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. paregg. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti — *Consultazioni private* tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Sudario, 38. Telefono.

TOSSITE? Bevete un sorso d'**Idrocodeina** La tosse, di qualunque natura, vi cesserà immediatamente come per incanto.
L. 1 e 2 la bott. (Per posta agg. cent. 50) *Farmacia Internazionale Candiani*, Via Nazionale 72-73 - **Roma.**

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

Le PILLOLE DI KINO e l'INIEZIONE INDIANA, uso di effetto garantito. — **Vedi avviso in 4.a pagina.**

Il dottor I. TERRANOVA
con gabinetto in via Marghera 43 avverte i signori soci della Cooperativa Romana fra gl'impiegati, che, stante le sue occupazioni, non è più in grado di accordare riduzioni di favore sulle sue prestazioni mediche, come nell'ultimo catalogo generale 1897.

FIRENZE - Albergo Elvezia
Il più prossimo all'Esposizione dei fiori. 3958 F

LABORATORIO « SOCCORSO E LAVORO »
— **Arco del Monte, 99** —
Vestiti da uomo in flanellina a L. 10.50
» » puro lino, colori garantiti, grande novità da L. 18 a 28.
Cappelli da estate in creton bianco per campagna, per velocipedi, per bagni, ecc., L. 1.
Prezzi che non temono alcuna concorrenza

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 interam. versato
Sede Centrale Milano - Sedi: Firenze, Genova, Roma
SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112, Pal. Doria Pamphily (Piazza Venezia)
Operazioni e servizi diversi
Conti correnti liberi, 2 1/2 0/0, con rimesso di un mese 2 3/4 0/0.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio 3 0/0 a 3 1/2 0/0.
Buoni fruttiferi, 3 0/0, 3 1/4 0/0 a 3 1/2 0/0.
Riporti ed Anticipazioni sopra deposito di titoli garantiti dallo Stato e sopra valori industriali.
Divise estere e monete, compra e vendita.
Assegni cambiari e Chèques, emissioni su piazze italiane ed estere.
Effetti pubblici e titoli diversi, compra e vendita per commissione.
Lettere di credito ed apertura di crediti liberi documentati sull'Italia e sull'estero.
Deposito di titoli in custodia ed in amministraz.
Cassette di custodia in abbonamento.
Incasso gratuito di cedole e titoli estratti, pagabili a Roma, per i correntisti, librettisti, ed abbonati alle cassette. 3984 B
(Le Casse sono aperte dalle ore 10 alle 15).

CHAMPAGNE UNGHERESE
I. E. HUBERT - Pressburg
(Casa fondata nel 1825)
Gentry Club Triple sec — Gentry Club extra dry
Rappresentanza e deposito generale per l'Italia, Ditta
Antonio Giacomuzzi fu Ang. - Venezia
4135 V

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p., via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi

72 Appendice del 6 maggio 1896

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO RENZI

Propriet. letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

XI.

In piazza della Roquette

Se la legge condanna un reo alla pena di morte, lo fa per vendicare la società e dare un salutare esempio, e la società, quella di una frazione di Parigi — una piccolissima frazione, per buona sorte — si fa una festa di assistere al ributtante spettacolo, dove si trova a contatto con la plebe, con la feccia dei criminali della grande città che vanno, anch'essi, colà per famigliarizzarsi con la morte infamante che subiranno un giorno, che per attingervi il terrore che il legislatore credeva di inspirar loro.

Oh, la brutta e triste società!... Oh, l'ignobile quadro!...

Al sorger del giorno, quando la notte non è ancora del tutto scomparsa e lascia ondeggiare le sue ombre misteriose nelle anguste strade di quel quartiere infame, la giustizia severa e impassibile apparisce all'angolo di una piazza come farebbero i banditi al canto di un bosco, e colpisce subdolamente, sottraendosi per dir così, una vittima legata e trascinata mezzo morta sotto la spada vindice che in breve sarà fatta rossa dal suo sangue coagulato dalla paura.

Il delitto fu subdolo, traditore e vile; come lui il castigo è vile, traditore, subdolo.

In altri tempi, almeno, c'era il patibolo eretto su una pubblica piazza, dove la testa cadeva alla luce del sole, al cospetto di migliaia di testimoni, lasciando un involontario terrore nell'animo delle persone più famigliari al delitto.

Oggi la ghigliottina striscia a terra, vergognosa del suo barbaro ufficio.

La testa cade a pochi centimetri dal suolo... subito nascosta nel paniere pieno di segatura.

Poche guardie municipali inebetite; pochi « gardiens de la paix » spaventati; una dozzina di *reporters* indifferenti, e cinque o seicento favoriti, gente di mondo, commedianti, amanti delle sensazioni profonde, isteriche cerebrali che la morfina aspetta, si recano in quest'ora mattutina, in cui per solito escono dai loro bagordi, a pascersi a questo ributtante e spaventoso spettacolo.

E quando, dopo ciò, ci si dice cinicamente che la giustizia è soddisfatta, viene voglia di rispondere:

— Francamente... la giustizia non è di difficile accontentatura.

Quella notte il Tutto-Parigi nottambulo — come le cortigiane, gli arricchiti ed i figli di famiglia che frequentano i bagordi parigini — si era dato convegno in piazza della Roquette.

Gli uomini si sono abbottonati i soprabiti perchè fa freschetto, e le donne, in provvisione della partita di piacere annunziata, hanno messo sotto alle pelliccie degli abiti piuttosto semplici.

Una volta anzi — alla esecuzione del famoso Pranzini, se non erro — gli amatori dei raffinamenti squisiti avevano pensato di assistere ad una esecuzione in abito da sera, con una gardenia all'occhiello, le loro compagne essendo scollate ed in ricche vesti da ballo.

Le vetture che li avevano condotti erano piene di casse di *sciampagna* che si era deciso di sturare canticchiando delle canzonette stupide per passare il tempo.

Però la folla, qualunque sia, ha spesso pudori e ribellioni che non teme di manifestare apertamente.

Anche nei ladri i quali, dalla sera precedente, seduti sul ciglio dei marciapiedi, coi piedi nella pozzanghera, si danno convegno a queste riunioni del loro « mondo » resta come un vago sentimento di rispetto per colui che va a morte.

La grande incognita che deve schiuderci le porte d'oltre tomba, inspira sempre qualche timore.

Dunque alla prima risata, alla prima strofa, la folla si era taciuta sbalordita.

Ma quando, i lunghi turaccioli imprigionati nel filo di ferro saltarono dalle bottiglie spumanti, sorse un tale grido di protesta energica, che quelle signore non si sentirono molto rassicurate, ed i loro compagni tremarono.

— A San Lazzaro, gridò una voce.

— A Mazas, risposero cento altre voci.

Insulti ed ingiurie piovvero come grandine.

Gli agenti intervennero per liberare le vetture che già la collera popolare minacciava e che non tardarono a partire a galoppo.

D'allora i festaiuoli non disturbano più le esecuzioni, ma è parso loro originale di andare a celebrare l'evento nelle retro botteghe dei vinai della via Folie-Mericourt dove gli aiutanti del signor carnefice vanno a prendere il vino bianco per darsi coraggio.

Ci sono anche degli operai la curiosità dei quali fu eccitata, ma che non vedranno nulla ed avranno perduta la mattinata.

Ci sono infine i *souteneurs* in voga, i recidivi, la feccia della grande città, pigiati, sdraiati lungo la strada e salutanti con un rispettoso « buon giorno, signor Tal dei Tali » il capo della sicurezza o il commissario alle delegazioni giudiziarie, che conoscono molto bene e che rispondono con un gesto quasi benevolo, i quali fanno la loro ronda d'ispezione.

Una doppia fila di guardie a piedi e di *sergents de ville* sbarra le strade che danno sulla piazza.

A manca e a destra delle porte della prigione, un distaccamento di guardie municipali a cavallo; nel centro gli aiutanti del carnefice che collocano i pezzi dello strumento di morte facendosi lume con una lanterna cieca, senza rumore, simili ad ombre moventesi nella semioscurità, parlando a voce bassa, mentre nelle vie adiacenti si innalza un rumor cupo, simile al lontano rumore delle onde dell'Oceano.

E' semplicemente terribile.

I curiosi arrivano a gruppi e si avviano alla piazza, fermati ad ogni istante dalla consegna.

I *reporters* con le loro tessere di riconoscimento e il loro lascia passare, si fanno riconoscere ed hanno l'onore di essere accompagnati, anche quando il giornale è poco importante, dall'ufficiale di pace in persona.

Costoro passano i cordoni di truppa e di agenti; si troveranno di fronte al patibolo nel momento del supplizio.

I giornalisti suppongono che tante premure siano soltanto un omaggio reso all'onnipotenza della stampa.

C'entra anche un poco l'amore di quella *reclame* di cui i funzionari di ogni grado sono, al tempo nostro, tanto innamorati.

Spunta il giorno, il rumore si accentua crescendo.

Si sono visti passare i magistrati che entrarono nel carcere.

Si ode gridare:

— Non spingete!... non spingete!...

Questo il grido che sorge ad ogni istante qua e là.

Adesso è stato proferito contemporaneamente da un gran numero di curiosi perchè, tutto ad un tratto, la pressione è stata più forte.

Altre voci hanno risposto:

— Lasciate passare!... lasciate passare!...

Senza sapere perchè, la folla si trae in disparte.

Forse è qualcuno che ha diritto di vedere più davvicino.

Ed è curioso il vedere con quale premura i fannulloni aprono le proprie file ai favoriti dal dovere o dal mestiere.

Ma no... sono due fanciulli che sembrano estenuati dalla fatica, il cui volto è solcato di lagrime ed uno dei quali, un giovanetto, agita una carta senza dir motto, mentre la sua compagna ripete a coloro che sbarrano loro la via:

— Ve ne prego... signori e signore... lasciateci passare.

Sono Giorgio e Giovanna che hanno attraversato Parigi a piedi cercando la strada, e che arrivano in via della Roquette disfatti, sfiniti.

La folla comprende che c'è qualche cosa, e si commuove.

Ma le guardie, obbedendo alla sola consegna, non hanno di questi delicati sguardi.

— Cosa c'è? domanda un brigadiere vedendo il movimento.

I due fanciulli corrono a lui in uno slancio naturale.

Essi non sanno, poveretti, che questi rappresentanti dell'autorità passiva, la cui missione dovrebbe essere quella di proteggere i deboli, sono invece disposti a far loro sentire la propria onnipotenza.

Ah! se fosse un bel signore dall'aspetto signorile, con l'occhiello ornato di una rosetta variopinta, o un signore in pelliccia, come sarebbe premuroso, ed anche ossequioso!

Ma sono due ragazzi, un fanciullo ed una fanciulla, senza difesa!...

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**.
Seduta del 5 maggio 1897.

Si farà il numero legale oggi?

Ieri intanto non c'era. Così poco dopo incominciato, si dovè rifar la votazione a scrutinio segreto per la nomina di alcuni membri nelle Commissioni permanenti per la beneficenza della città di Roma e per la vigilanza della Cassa depositi e prestiti.

Alle 2 e 10 c'erano tutt'al più 50 deputati nell'aula.

Il **Presidente** comunica che sono giunte alla Camera le seguenti domande d'autorizzazione a procedere: contro l'on. Andrea Costa per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, e contro gli on. Galletti e Campi per duello. Saranno inviate agli uffici.

×

Le interrogazioni.

L'on. **Palumbo** all'on. Santini che lo ha interrogato sulle ultime promozioni nella marina risponde che si sono fatte secondo i regolamenti.

Santini. Non mi pare. Le ultime promozioni hanno ridestato male ed antipatiche passioni, determinando sdegnose dimissioni di ufficiali. Non basta: si sono promossi di quelli che non erano in condizioni fisiche di occupare il grado nel quale li hanno [illegible].

L'on. **Branca** assicura all'on. Schiratti, interrogante, che il regolamento delle volture catastali è pronto.

L'on. **Guicciardini** non contenta l'on. Colarusso che lo ha interrogato sulla crisi olearia a Reggio Calabria.

Colarusso converte l'interrogazione in interpellanza.

×

L'on. **Luzzatti**, ministro del tesoro, presenta due disegni di legge, uno sugl'inabili al lavoro e l'infanzia abbandonata, l'altro sull'Ospedale di Sant. Spirito.

L'on. **Guicciardini**, ministro d'agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge per un accordo di commercio provvisorio con la Bulgaria.

×

Ritorniamo alle leggi militari.

Primo oratore è l'on. **Wollemborg**, il quale è favorevole in massima alla politica militare del ministero.

Accetta il progetto Pelloux. Tuttavia, poichè esso porterà nuovi oneri finanziari, egli crede che il ministero debba volger l'attenzione alla finanza, nella quale gli pare che si vedano le cose con idee troppo rosee. Dice che l'esercito avrà bisogno di nuove risorse, che il bilancio deve essere condotto al punto da far fronte alle esigenze politiche e militari di un grande Stato.

Vorrebbe che si rinforzasse il tesoro con una riforma sulle imposte dirette. (Approvazioni).

Segue l'on. **Colombo**. La questione che si tratta qui è insieme di finanza e di ordinamento dell'esercito: di finanza, perchè il ministro della guerra ci domanda 14 milioni in più dei suoi predecessori; di ordinamento, perchè si tratta di stabilire il numero e la qualità delle unità. Farà due domande all'on. Pelloux: E' la spesa del bilancio della guerra proporzionata alle nostre risorse? E' l'ordinamento proposto proporzionato al fine?

Prima domanda: l'on. Pelloux ieri sorvolò molto, troppo, sulla questione finanziaria. Si contentò di domandarsi: come un paese come l'Italia non potrebbe pagare 246 milioni per il suo esercito? Il tesoro saprà provvedere. On. Pelloux — esclama l'oratore — non si fidi troppo delle promesse del suo collega del tesoro! (Si ride. Movimento dell'on. Luzzatti.)

Quando egli fu ministro del tesoro (l'anno scorso al principio del ministero dell'onor. Di Rudinì) era pienamente d'accordo con l'on. Ricotti, cioè che bisognava ridurre il numero delle unità. Questa era la buona soluzione.

Egli dubita che si possano trovare i 14 milioni che richiede l'onor. Pelloux. E lo dimostra con un rapido esame della situazione finanziaria.

Soggiunge l'ordinamento proposto dall'onor. Ricotti aveva anche un altro vantaggio: con 225 milioni egli provvedeva effettivamente alla spesa. Credo — dice — che per l'ordinamento Pelloux 246 milioni [illegible].

E viene alla seconda parte: se cioè il progetto Pelloux risponda al fine di avere un forte ed agguerrito esercito. Non lo crede. Il concetto che domina la legge Pelloux è questo: quadri scarsi in tempo di pace, che si debbono poi completare per la guerra. E' la teoria dell'uso delle grandi masse in guerra.

Ora le idee si vanno modificando sensibilmente: vi sono di quelli che già combattono le grandi masse e le combattono per due ragioni: anzitutto perchè dubitano se le grandi masse siano composte di buoni e istruiti soldati, e se non sia preferibile la qualità alla quantità. Poi gli avversari delle grandi masse si preoccupano del vettovagliamento.

Discute particolarmente questo punto con abbondanza di argomenti e di date.

Egli è d'opinione che valga meglio aver meno corpi d'esercito in tempo di pace, meno unità, ma queste composte di soldati a ferma lunga, istruiti ed agguerriti.

Osserva: si fa gran caso della mobilitazione. Si dice: vincerà la guerra chi saprà prima mobilitare il suo esercito; e sta bene. Ma una mobilitazione, per quanto rapida, ha bisogno di una prima linea che si opponga salda alla frontiera. Non è meglio avere sottomano un piccolo esercito già pronto in 24 ore a resistere? Avremo più sicura la prima linea di difesa. Altrimenti, a che vale la vostra mobilitazione, per quanto ben fatta sulla carta? Essa sarà distrutta da una invasione, prima che compiuta.

Veda dunque il ministro della guerra, che la questione delle compagnie, che egli pone in seconda linea, ha la sua importanza. La compagnia piccola in tempo di pace, che s'ingrossa in tempo di guerra, avrà buone qualità guerresche? Egli ne dubita.

Osserva anche che sarebbe stato meglio invece pensare un po' più alla marina, invece di essere larghi di 14 milioni all'esercito.

Si parla di politica di raccoglimento; — dice — infatti il ministero ha detto di farla e un po' l'ha fatta in Africa. Ma adesso la continua? No: egli spende di più nell'esercito, nella marina, dappertutto.

Bisognava invece raccoglierei davvero. I contribuenti sono scontenti, il malumore serpeggia dappertutto: bisogna andare in campagna ad ascoltare la voce del paese.

Colajanni. I ministri non ci vanno in campagna (oh! oh!).

Colombo. Bisogna raccoglierei per davvero, rinunziare alle nostre ubbie di primato. Io per esempio non avrei voluto entrare nel così detto concerto delle potenze riguardo a Candia (oh! oh!).

Che ci abbiamo guadagnato? Che cosa potremo guadagnarci in seguito? Un compenso nel Mediterraneo? Quale? Io so quale sarà la conseguenza della nostra politica: nuovi debiti e nuove imposte. Vogliam andar a finir come la Grecia, che si è tanto screditata, a voler far oltre le sue forze? (oooh!)

L'oratore è entrato ormai a gonfie vele nel suo programma economico e finanziario: non fare il passo più lungo della gamba, disinteressarsi delle cose di fuori, badare a farci forti finanziariamente ed economicamente: egli a questo programma è rimasto e rimane fedele. Non gli pare che abbia fatto altrettanto il governo che si destreggia tra le persone, senza seguir saldamente un ordine d'idee. (Molte strette di mano).

Parla l'on. **Maurigi**. Un terzo dei deputati si allontana dall'aula.

L'oratore difende il progetto sostenendo che una questione di così vitale importanza per la difesa nazionale non può esser ridotta a una quisquilia d'ordine finanziario come, — secondo lui — ha fatto l'on. Colombo.

Passa in rapida rassegna i bilanci militari delle altre nazioni europee, per concludere che l'Italia proporzionatamente non spende più degli altri Stati.

Si dichiara favorevole alla tassa militare e sostiene uno per uno tutti i capisaldi su cui si basa il progetto presentato dall'on. Pelloux.

L'on. **Franchetti** esordisce richiamando l'attenzione su certi casi gravi di irregolarità verificatisi nei gradi superiori dell'esercito, a proposito di qualche nomina a generale.

L'esercito ha mostrato di saper resistere anche a contatto di certi dissolventi, ma non bisogna far troppo a fidanza con questa sua forza d'incorruttibilità; occorre invece rinvigorire nei nostri soldati lo spirito militare.

Si è largheggiato troppo nelle ricompense al valore, ciò che certo non ha contribuito ad aumentare la forza morale delle nostre truppe.

L'on. Pelloux ha affermato esser diminuita la fiducia dell'esercito in se stesso; or bene, io nego che si debbano a questo attribuire i motivi accennati dall'on. ministro della guerra. Esso ha ben altre origini, una delle quali è l'aver trasportato nell'esercito i metodi parlamentari.

Alludendo alla famosa circolare del maggiore Beltrami, l'oratore dimostra quanto sia dannoso alla disciplina militare che chi fa parte dell'esercito prenda parte viva alle lotte della politica.

Ricorda a questo proposito come una volta l'on. Di Rudinì avesse avuto la felice idea di presentare un progetto di legge per l'incompatibilità fra le funzioni di militare e quelle di deputato. Di questo progetto non si è parlato più; nondimeno l'oratore non può persuadersi che l'attuale presidente del Consiglio ne abbia del tutto abbandonato il pensiero.

— Dove andrà a finire un esercito i cui ufficiali si combattono apertamente per mezzo della pubblica stampa? Che cosa diverrà un esercito nel quale è possibile che un ufficiale esprima o telegrafi censure gravi all'indirizzo del ministro della guerra? Quando si trattò di quest'ultimo caso, io divisi col ministro il dispiacere che a lui recò l'infrazione disciplinare di quel tenente, ma mi dovetti convincere che a questi mali non si porta rimedio con circolari, punizioni e sequestri illegali, ma che occorreva mirare più in alto; bisognava prima di tutto ristabilire la disciplina e il sentimento militare nei gradi superiori.

L'oratore passa a parlare della composizione delle compagnie e dei richiamati, quindi trova modo di ripetere che coi limiti di spesa accennati dal ministro non crede sia possibile mantenere l'esercito sulle basi attuali.

Conclude ritornando a raccomandare che si provveda a mantenere alto nel nostro esercito il sentimento militare, che nel soldato deve esser pari al sentimento di patria.

L'on. ministro **Pelloux** replica brevemente per un dettaglio di minima importanza.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La morte dell'anarchico Frezzi nelle carceri di San Michele.

L'on. **Costa**, guardasigilli, risponde ad una interrogazione dell'on. Morgari intorno alla misteriosa morte del Frezzi, di cui si è occupata la cronaca di questi giorni.

Fa palesi i motivi che determinarono l'arresto del Frezzi, nella cui abitazione fu trovato un gruppo fotografico in cui lo stesso Frezzi trovavasi ritrattato a fianco dell'Acciarito.

Mentre si facevano le opportune indagini, una mattina il Frezzi fu trovato cadavere nel cortile sottostante alla terrazza del carcere.

La perizia medica descrive le gravi lesioni trovate sul cadavere, e su di esse la Camera può formulare il proprio giudizio.

Io però — come guardasigilli — non posso appagarmi di un criterio empirico, e nel tempo stesso debbo tenermi nel massimo riserbo finchè non sarà noto in tutta la sua sincerità il fatto intorno a cui si è iniziato un procedimento giudiziario.

L'on. **Morgari** protesta fra le interruzioni contro l'arresto arbitrario del Frezzi e si dichiara per nulla soddisfatto delle spiegazioni del ministro.

L'on. **Costa** risponde pregando l'on. Morgari ad attendere il responso dell'autorità giudiziaria.

A un certo punto l'onor. **Colajanni** interrompe gridando che le lesioni del Frezzi non potevano esser prodotte dalla caduta.

— Io ne lo posso assicurare — esclama — perchè sono... chirurgo.

La seduta è tolta alle 7.25.

Polmoni ammalati, pillole di Catramina

CRONACA DI ROMA

LA GIORNATA DEI DISOCCUPATI

Stamani gli operai disoccupati, che hanno dato materia alla cronaca di questi ultimi giorni, non si erano dati un appuntamento preciso: nondimeno circa cinquecento di essi si ritrovarono, verso le 9 e mezza, nel solito locale di via de' Cannetti.

Di là poterono in gruppo oltrepassare la porta San Giovanni, giungere sino a piazza Vittorio Emanuele e voltare per via dello Statuto. Arrivati però all'angolo di via Merulana s'incontrarono con una squadra di agenti agli ordini del delegato Sacchetti, della sezione Monti.

Questi fece suonare i tre squilli intimando all'assembramento di sciogliersi. Ne successero i soliti tafferugli, durante i quali più d'un agente si divertì a menar pugni da orbo su chi gli capitava dinanzi.

Gli operai si sbandarono ma per diverse vie, un po' scemati di numero, riuscirono a riunirsi nuovamente in via Nazionale, che percorsero silenziosamente fino al teatro Drammatico.

Quivi s'incontrarono con la carrozza dell'on. Rudinì, che si recava da palazzo Braschi al suo villino di via Gaeta.

Appena il gruppo dei disoccupati lo riconobbe, cominciò a schiamazzare e a gridare: *Abbiamo fame! Vogliamo lavoro!*

L'on. Di Rudinì si alzò a guardare come sorpreso da quella inaspettata accoglienza, e anzichè proseguire, dette ordine al cocchiere di tornare al Ministero dell'interno.

E mentre la carrozza voltava, ad alcuni dimostranti più vicini, domandò che cosa desiderassero.

— Vogliamo parlarvi — gridò uno di essi.

— Ebbene venite domani al ministero e sarete ricevuti.

Dopo di che la vettura proseguì di trotto ridiscendendo la via Nazionale.

Gli operai allora imboccarono il Corso Vittorio Emanuele, quindi si diressero a piazza San Pantaleo, dove sorge palazzo Braschi.

Quivi era già disposto un esuberante servizio di guardie e carabinieri, comandati dall'ispettore cav. Calabresi e dai delegati Neri, Dara e Clementi.

Si fecero le consuete intimazioni, quindi al suono di ben nove squilli la dimostrazione si sciolse.

Prima l'ispettore Calabresi, salito a chiedere in nome degli operai quando questi sarebbero ricevuti dal ministro, ebbe in risposta che l'on. Di Rudinì avrebbe ricevuto solamente una Commissione d'operai domani mattina dalle 10 alle 11.

Gli operai attenderanno la risposta del ministro domani alle 2 in via dei Cannetti.

L'istruttoria del processo Acciarito è stata ieri compiuta dal presidente di sezione della Corte d'appello comm. Caprino coll'intervento del procuratore generale, presso l'ufficio del quale sono stati rimessi gli atti per l'ulteriore procedimento.

Il dibattimento avrà luogo quasi certamente la mattina del 24 maggio.

L'Acciarito sarà, a quanto ci si assicura, il solo imputato.

Grande tombola telegrafica. — Come già da noi fu annunziato, lo spaccio delle cartelle della *Tombola telegrafica*, concessa all'opera pia *Protettorato San Giuseppe*, si va facendo alacremente. Molti farmacisti, la Direzione del *Caffè Aragno*, e varie persone private, gentilmente, hanno offerto la loro cooperazione e hanno preso buon numero di cartelle per farne la distribuzione fra le loro conoscenze.

[illegible] la benemerita opera di quell'Istituto, a mezzo del nostro giornale, ringraziano tutti coloro che si adoperano per la buona riuscita della tombola e avvertono che presso il loro Istituto, fin dalle 7 di mattina, è parimenti aperta la vendita delle cartelle.

Ancora del morto in carcere. — Ieri riferimmo i risultati della autopsia eseguita sul cadavere di quel Romeo Frezzi, trovato morto, secondo il libro della questura, nel carcere di San Michele; e facemmo rilevare come la notizia subisse varie fasi sul libro stesso: prima si diceva in esso che il Frezzi aveva battuto la testa al muro; poi, si denunziò la perizia medica che attribuiva la morte a rottura di un aneurisma; poi, dopo l'autopsia, la quale constatò, come ieri narrammo, che del Frezzi non restava più membro sano, si parlò di un'inchiesta.

Ora, ieri sera sul tardi, il libro della questura registrava quest'altro comunicato:

« L'autorità giudiziaria ha terminato alle ore sette di oggi le indagini nel carcere di San Michele circa il decesso di Frezzi Romeo, e dalle stesse è risultato trattarsi di suicidio; esclusa qualsivoglia altra causa. »

Ora, posto che il Frezzi si sia precipitato dall'altezza di 7 metri, come adesso si dice, è lecito chiedere:

1. anche cadendo da quell'altezza, si può ridursi nello stato accertato dall'autopsia?

2. perchè allora nel libro della questura si parlò di suicidio per aver *battuto la testa contro il muro?* (e le costole?)

3. è possibile che un medico, innanzi a un corpo ridotto un ammasso informe, dichiari che si tratta di una... rottura di aneurisma?

Sono domande lecite, ci pare; anche perchè si fondano logicamente su un documento non sospettabile, cioè sul libro della questura.

Il mistero intanto che noi ci auguravamo fosse chiarito dall'inchiesta, è diventato più fitto, non solo, ma ora più che mai ha bisogno di essere chiarito. Aspettiamo la luce.

La cassa sigillata contenente il cadavere è sempre depositata nella camera incisoria del Verano.

Le Società repubblicane e socialiste hanno ancora le bandiere esposte ed abbrunate.

Dopo il pasto. — *Il Vino Amaro Tonico Protto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Capua, 5. — *Lo scioglimento del Consiglio.* — Ieri, proveniente da Napoli, è qui giunto il commissario regio avv. Lariccia, gentiluomo di sperimentata capacità amministrativa e di provata rettitudine.

Egli non è giunto inaspettato, perchè, in verità, la condizione finanziaria del Comune rendeva impossibile la vita del Consiglio.

Speriamo che il commissario sappia fare il bene del paese e meritarsi la fiducia e gratitudine della cittadinanza, mantenendo tutte le belle promesse fatte nel saluto ai cittadini. Aspetteremo e giudicheremo.

Padova, 4. — *La principessa Federico Carlo* di Prussia è scesa, col seguito numeroso, allo stabilimento termale della Battaglia, diretto dal nostro Visentini. Pare vi si tratterà una quindicina di giorni.

— Il Comitato « Pro-Candia » incassò complessivamente L. 914.35 — delle quali: 840 — furono spedite al presidente del Consiglio dei ministri in Atene — 15.35 vennero consegnate ad un gruppo di volontari — 56.75 rappresentano spese in genere e [illegible] a saldo passarono al Comitato di Milano.

Locorotondo, 2. — *Deputati ed elettori.* — Nel pomeriggio del 26 teste scorso aprile venne qui l'on. Lazzaro Giuseppe, accolto con grande cordialità e generale simpatia.

Le autorità, l'Associazione operaia in forma pubblica, e sopratutto una folla di popolo, gli fecero una calda e spontanea dimostrazione di affetto.

Nelle ore ant. del 27 volle ringraziare gli elettori nella sala dell'Associazione operaia. Parlò come gli dettò il suo nobile cuore, si dichiarò deputato indipendente, riaffermando con energia i suoi principii politici, con cui iniziò la sua lunga ed onorata vita parlamentare.

Ripartì per Castellana alle ore 14 dello stesso giorno, festeggiato ed acclamato dalla popolazione.

Messina, 5, ore 3 pom. — *Accidente di caccia.* Pietro Gualtieri, un cacciatore, spianando il proprio fucile contro una quaglia colpiva al capo un povero contadino che zappava lontano pochi metri. L'infelice moriva sul colpo.

Una bestia. — Certo Angelo Lazzaro volendo vendicarsi dell'abbandono della sua amante Scuderi Rosaria, approfittando della di lei assenza uccideva brutalmente del suo figliuoletto ottenne.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Reduci d'Africa — Varie

ALBANO LAZIALE, 5, ore 2 pom. — Col treno delle 12.25 è qui giunto da Cecchina, proveniente da Napoli, il prigioniero d'Africa Radames Calpini, che faceva parte della brigata Arimondi. Erano a riceverlo alla stazione le autorità cittadine, le associazioni liberali, il concerto cittadino, e gran popolo.

Appena è sceso dalla stazione un sonoro applauso ha salutato il concittadino, che gli albanesi avevano già pianto per morto.

Formatosi il corteo, con alla testa la musica, si è percorso le vie principali della città fra due ali di popolo commosso. La bella dimostrazione si è sciolta sotto l'abitazione del festeggiato.

Il soldato Calpini ha una ferita sotto l'occhio sinistro prodotta da un colpo di lancia, ed un'altra sulla spalla sinistra e usata da arma da fuoco.

— Questa notte sono stati arrestati due individui in atteggiamento sospetto.

Perquisiti furono trovati in possesso di dieci paia di scarpe che appartenevano al negoziante Badia, il quale stamane ha avuto la poco grata sorpresa di vedersi scassinate le vetrine che erano assicurate con spranghe di ferro e lucchetti.

— Il giorno 12 ricorre la festa del patrono della nostra città.

Si stanno preparando grandiosi divertimenti e facilitazioni ferroviarie. Si prevede un gran concorso di popolo.

— E' stato arrestato il maestro elementare Pannozza Vitaliano, socialista.

Vuolsi implicato nei disordini avvenuti nel giorno delle elezioni politiche.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Tutela dei Comuni

Civita Lavinia. — Respinge il bilancio 1897.

Mandela, Poli, Vallerano, Corneto Laziale. — Approva il bilancio 1897.

Zagarolo, San Martino al Cimino, Montorio Romano, Norma, Vignanello, Segni, Cerchiano, Riofreddo, Sgurgola, Monte San Giovanni Campano, Montecompatri. — Modifica d'ufficio il bilancio 1897.

Corchiano. — Respinge la nuova tariffa daziaria.

Ceccano. — Approva la nomina di Pacciarelli Giacomo a contabile del comune.

Id. — Approva la costituzione della Commissione per l'applicazione della tassa d'esercizio.

Bellegra, Montelibretti, Ceccano. — Approva la trasformazione dei mutui contratti colla Cassa dei depositi e prestiti.

Caprarola. — Autorizza l'inversione parziale del mutuo di L. 40,000.

Mentana. — Emette mandato d'ufficio di L. 911.80 a favore dell'ingegnere Giov. Battista Vigna.

Marta. — Autorizza il mutuo di L. 14,000.

Vicovaro. — Non trova luogo a provvedere sulla nuova domanda dell'ingegnere Scipione degli Abbati per emissione di mandato d'ufficio.

Segni. — Autorizza la cessione d'un'area a Colabucci Augusto.

Nerola. — Approva condizionatamente l'istituzione di un posto di guardia municipale.

Bomarzo. — Approva la concessione di assegno per dodicesima prole a Fumano Giuseppe.

Subiaco. — Accoglie in parte il ricorso di Pomelli Torello per tassa di esercizio.

Poli. — Accoglie il ricorso di Moscardini Filippo per tassa focatico. Respinge quello di Ardulni Gio. Battista.

Amaseno. — Approva la cessione di un'area a mons. Panicci.

Sezze. — Approva il nuovo organico degli impiegati escluso il posto di maestro del concerto.

Id. — Congregazione di Carità. Autorizza giudizio contro Federici Vincenzo.

Rignano Flaminio. — Respinge la nuova tariffa per la cessione di aree nel cimitero.

Monticello. — Congregazione di Carità. Approva la concessione di un compenso di L. 30 al licenziato segretario Vincenzo D'Antonio.

Viterbo. — Ospedale dei vecchi. Respinge la conversione in enfiteusi temporanea a favore delle sorelle Donato.

Roma. — Tassa di famiglia. Respinge i ricorsi di Bartiromo Giuseppina, Bernardi Enrico, Bianchini Michele e Settimio, Ciaffi Francesco e Santini Alberico. Accoglie in parte quelli di Cenci Buffarini Raffaele, Bizzarri Mario, Canesi Giacomo e Cavallucci Gustavo. Accoglie totalmente quelli di Bertoldi Luigi e Caprari Augusto.

Id. — Tassa Cavalli. Respinge il ricorso di Alessandri Maria vedova Vergelini.

Tutela delle Opere Pie

Roma. — O. P. S. Michele dei Corridori in Borgo. Respinge le proposte per l'incasso delle somme spettanti al pio luogo.

Id. — Arciconfraternita dei Piceni. Autorizza il giudizio della vertenza promossa dal cardinale Verga.

Id. — Brefotrofio. Approva le modificazioni al Regolamento interno, la concessione di un compenso di L. 300 al dott. Giulio Antonelli e di L. 700 all'avv. Fortunato Vitali ed autorizza uno storno di fondi.

Id. — O. P. Regina Margherita. Autorizza uno storno di fondi di L. 6000.

Id. — Ospizi marini. Autorizza la licitazione privata per la fornitura di generi alimentari.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi la Camera, dopo le interrogazioni, ha continuato la discussione dei progetti militari.

Hanno parlato gli on. Wollemborg, Colombo, Mancini, Franchetti.

In fine di seduta l'on. Morgari ha interrogato il ministro Costa sulla misteriosa morte dell'anarchico Frezzi nelle carceri di S. Michele.

L'on. guardasigilli ha risposto consigliando l'interrogante ad aspettare il responso dell'autorità giudiziaria.

E' stato comunicato alla Camera che l'on. Gallo ha optato pel collegio di Sciacca; l'on. Gianturco pel collegio di Acerenza; l'on. Imbriani pel collegio di Corato e l'on. Branca pel collegio di Potenza.

Sono vacanti i collegi di Bivona, Isernia, Andria, Avellino.

— E' stato rimandato ad altro giorno lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. De Amicis sulle trattative di accordo commerciale con la Francia.

— Domani si nominerà la Commissione di 18 membri, che deve esaminare i progetti finanziari dell'on. Luzzatti.

— Domani alle 11 si adunano gli uffici.

I LAZZARISTI NELL'ERITREA

Giorni sono il *Gaulois* sotto il titolo « Leone XIII e Menelich » pubblicava il resoconto di una udienza accordata al signor Boyer d'Agen dal Pontefice il quale si sarebbe espresso in modo da far ritenere che prossimamente la prefettura apostolica dell'Eritrea sarebbe affidata ai lazzaristi francesi.

A noi la notizia parve subito strana, pur tuttavia cercammo di precisarla e chiarirla.

Ora, secondo le informazioni da noi assunte a fonte buonissima risulterebbe che non si è mai pensato in Vaticano ed a Propaganda di affidare ad altre mani la prefettura apostolica dell'Eritrea. I lazzaristi d'altronde, per rientrare nei territorii della colonia italiana dovrebbero ottenere il consenso del nostro governo.

Quello che Vaticano e Propaganda potrebbero fare, senza l'intervento del governo italiano, sarebbe la restaurazione delle missioni di Alitiena e di Adigrat, site in territori tornati adesso sotto l'alto dominio del Negus.

Ma ognuno vede quanto grave sarebbe il mettere a due passi dalla missione dei cappuccini italiani una missione di lazzaristi francesi, e qual dissidio potrebbe nascere, e quante difficoltà venire al governo della colonia.

E' poi da notare in ultimo, che le missioni di Alitiena e Adigrat non potrebbero sussistere nè prosperare indipendentemente da Massaua, da dove potrebbero facilmente essere ridotte a dover abbandonare il paese.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Oggi dinanzi la Giunta delle elezioni si sono discusse le elezioni contestate di Sala Consilina proclamato Camera e di Siracusa, proclamato Reale.

La Giunta ha deliberato che si richiamino dai due collegi le schede per esaminarle e rifare il computo.

LA RIFORMA UNIVERSITARIA
dell'on. Gianturco

E' stato ieri presentato alla Camera dall'on. Gianturco il progetto di riforma universitaria. E' brevissimo, e tocca i punti più dibattuti e sostanziali della riforma dell'insegnamento superiore, modificando sopratutto le norme che regolano la libera docenza e gli esami. Gli alunni possono iscriversi così ai corsi dei professori ufficiali come a quelli dei privati, corrispondendo a questi direttamente l'onorario. Così la libera docenza può davvero rispondere al suo nome ed al suo compito.

Ma si creano, intanto, molti privilegi con lo stabilire che la privata docenza conseguita in una Università valga per tutte, che essa è concessa anche per discipline non insegnate ufficialmente, che gli eletti con le nuove norme sono per ciò stesso dichiarati eleggibili, che ad essi vengono affidati a preferenza gl'incarichi ufficiali, che negli esami si trovano a parità di condizione coi professori ufficiali, che gli esami si fanno su tutte le materie.

Si disciplina anche il modo di nominare i professori ufficiali, e con lievissimo aumento di tasse, che non toccherà i già inscritti, si trova modo di migliorare le condizioni dei professori.

Si [illegible] 100,000 lire pei giovani poveri non nati ove siano fondazioni scolastiche e si aumenta il fondo per i gabinetti e gli edifici di 300,000 lire.

L'on. Gianturco tenendo conto della non felice prova fatta dal sistema delle quote pagate ai professori così ufficiali come liberi docenti e non volendo stabilire gravose tasse, ha tenuto innanzi per questa riforma lo studio napoletano, anzi il vecchio tipo di Università italiana.

LA CROCE ROSSA E I PRIGIONIERI

La spedizione inviata dalla Croce Rossa italiana in soccorso dei prigionieri, ormai ultimato il suo mandato, sta per rientrare.

La spedizione, composta di 4 ufficiali e 7 uomini del personale d'assistenza, partì da Napoli nel settembre 1896 e giunta a Zeila si completò aggregandosi altri 60 indigeni.

La spedizione impiantò tre stazioni di soccorso a Zeila, a Bio-Caboba ed all'Harrar.

Ogni stazione, ricca di viveri, conforti, materiale sanitario ed oggetti vari, provvide largamente all'accoglienza dei prigionieri, sicchè questi giungendo all'Harrar riportarono l'impressione dell'Italia che veniva loro incontro e potevano compensarsi delle dure privazioni sofferte.

Dai prigionieri sino ad ora tornati, tutti avranno potuto apprendere in quale lodevole modo il servizio fosse impiantato, malgrado le grandissime difficoltà incontrate.

Ciò valse alla Croce Rossa italiana una notevole prova di fiducia da parte del governo, che affidò ad essa, dietro rimborso della spesa, anche il servizio dei viveri ordinari, dei mezzi logistici e dell'acqua, di così capitale importanza in quelle regioni.

La Croce Rossa ha provveduto al mantenimento ed al soccorso di circa 50 ufficiali e di 1500 uomini, incontrando, a tutto suo carico, una spesa di oltre circa L. 400,000.

LA CROCE ROSSA IN GRECIA

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana ha fatto oggi un nuovo invio alla Croce Rossa Greca di materiale di soccorso e di generi di conforto.

Esso consiste in 39 casse contenenti cotone e garza al sublimato, garza e cambric per teele, buste con ferri chirurgici, sublimato corrosivo e acido fortissimo.

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Sono stati firmati i decreti pel collocamento in posizione ausiliaria del magg. gen. Parodi comandante territoriale del genio a Bologna; lo sostituirà il colonnello Giacomini, dirett. del genio a Torino; pel collocamento in ausiliaria del colonn. Gianelli; comandante del 24.o regg. artigl.; lo sostituirà il ten. colonn. Ricco Giovanni; che nomina il ten. colonn. Eschard a comandante del 12.o regg. bersaglieri di stanza a San Remo. Al suo posto è stato destinato il colonn. cav. Gigliana, che presentemente trovasi capo di stato maggiore alla divisione di Novara.

PER L'INDUSTRIA DEI SUGHI DI TABACCO

Siamo informati che, in seguito a recente sentenza della Corte d'appello di Torino, l'amministrazione delle Privative farà subito continuare provvisoriamente l'esercizio diretto dell'industria dei sughi di tabacco, contestatole giudiziariamente dagli eredi del concessionario personale signor Horn.

STATISTICA GIUDIZIARIA

Stamane si è inaugurata, con l'intervento dell'on. Costa, la sessione primaverile della Commissione per la statistica giudiziaria.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Mosca cav. Francesco, consigl. della Corte di cassazione di Roma, è nominato presid. di sezione della Corte d'appello di Roma — Orestano Francesco Paolo, giud. del trib. di Lucera, è nominato vice presid. del trib. di Messina — Baccarini Leonelli Carlo, vice presid. del trib. di Teramo, è nominato presid. del trib. di Monteleone — Pagnini Carlo, giud. del trib. di Caltanissetta, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso il trib. di Belluno — Semerano Francesco, già giud. del trib. di Melfi, in aspettativa per infermità, è collocato a riposo — Diaferia Luigi, presid. del trib. di Monteleone, è richiamato, a sua domanda, al precedente posto di vice presid. del trib. di Napoli — Debelini Giovanni Battista, giud. del trib. di Monteleone, è collocato in aspettativa, per infermità per un mese — Calvi Guido, pret. del 1.o mandam. di Verona, è nominato giud. del trib. di Monteleone — Amati Domenico, vice presid. del trib. di Napoli, è tramutato a Salerno.

NELLA R. MARINA

Volta giunto a Massaua il 4 — *Europa* partito da Augusta il 4 — *Montebello* giunto al Pireo il 4 — *Città di Milano* giunta e partita da Assab il 4 — *Marco Polo*, *Partenope* e torpediniere 64, 90, 147, 158 giunte a Suda il 4 — *Atlante* giunto a Civitavecchia il 4 — *Miseno* giunto a Malta il 4.

Reggio Emilia, 18 aprile 1897.

Ill.mo Sig. Cav. Garibaldi Coltelletti
Direttore Generale per l'Italia
della *Mutual Life*
Genova.

Nella infaustissima circostanza della morte, avvenuta in un accesso di delirio, della mia povera figlia Annita Davoli, mi è stato di grande conforto il vedere la premura colla quale la Compagnia *Mutual Life Insurance Company of New York*, da Lei così degnamente rappresentata, ha liquidato le Lit. 5000, che la mia figliuola, assicurata soltanto dal 1892, mi aveva legato.

Sento poi il dovere di ringraziare il signor Pio Ramini, agente della Compagnia qui in Reggio, per le pratiche necessarie ed il gentile concorso prestato in tale occasione, che ha dimostrato ancor quanto la *Mutual* sia tra i migliori Istituti di previdenza del mondo.

Per Francesca Lanzi Ferrari
Emilio Ferrari, mandatario.

Nel collegio di Poggio Mirteto

POGGIO MIRTETO, 5. — Sappiamo che l'on. Arbib verrà domani 6, a Poggio Mirteto. Certo si prende questo disturbo in relazione al « dubbio » telegramma che inviava dalla Sabina, quando, benchè si trovasse tra i più sinceri de' suoi amici, pure affermava *non esser ancora deciso ad accettare la non offerta candidatura.*

A Poggio Mirteto certo l'Arbib ha alcuni amici sinceri, cioè di fede sabina.

Per rendergli un buon servizio d'amicizia, da Montopoli, che troverà sulla sua strada, fino a Poggio Mirteto dove è diretto — e da Poggio Mirteto a Poggio Catino, che è il primo comune pel quale potrebbe procedere oltre — questi suoi amici devono persuaderlo, che le sue speranze sono fondate sull'arena, e non prometergli appoggi, che la forza delle cose renderà di fatto inutili.

Gli avversari poi, da tutti i punti della Sabina, non sapendo ancora dopo quel telegramma alla *Tribuna*, se l'on. Arbib è deciso o no — gli chiedono, giacchè è toscano, in forma toscana: *la si decida!*

— Sono invitati tutti gli elettori sabini e di Narni che caldeggiano la candidatura del signor avv. Alberto Cancelli e signor avv. Stanislao Aureli ad intervenire numerosi ad una assemblea che si terrà la sera di venerdì 7 corr. alle ore 8 1/2 pom. nella sala della Società negozianti industriali di Roma in via Ripresa dei Barberi, n. 16, per comunicazioni importanti dei suddetti Comitati e per delineare la condotta da tenere nella prossima lotta elettorale.

Si pregano vivamente gli amici residenti fuori di Roma ad intervenire a tale adunanza di somma importanza.

La Commissione: A. Manfredi — Janni Gio. — Rinalducci — C. Cremisini — Massaluti — Statuti — Stella — Spagnoli — Coccia — Campomacchi — Rossi.

La guerra greco-turca

La condizione dell'esercito greco e la prosecuzione della guerra — Attacchi alla dinastia.

VIENNA, 5, ore 4 pomer. — *(D. S.)*. La *Neue Freie Presse* pubblica nella sua edizione della sera il seguente telegramma da Atene:

« I ministri della guerra e degli interni, reduci dal campo di Farsaglia, dichiararono di essersi convinti che il principe ereditario non aveva la menoma colpa nella ritirata su Farsaglia, l'abbandono della Tessaglia essendo stato deciso da un grande Consiglio di guerra tenuto a Larissa.

La principessa ereditaria consegnò pure ai ministri una dichiarazione sottoscritta da tutti gli alti ufficiali, secondo cui è impossibile la continuazione della lotta al confine.

I ministri opinano che l'esercito potrà onorevolmente adempiere al suo compito difensivo, perciò la Grecia non avrà bisogno d'invocare la mediazione delle potenze.

Si assicura che il colonnello Smolenta fu nominato generale di brigata. In seguito alle favorevoli informazioni dei ministri reduci da Farsaglia il governo decise di non chiedere la mediazione delle potenze.

Finora non è giunta qui alcuna proposta di intervento.

I turchi dal primo maggio tralasciarono ogni operazione in Tessaglia ed in Epiro.

Il giornale socialista *Redenzione* ha pubblicato un articolo furibondo contro il re e contro la dinastia chiedendo lo sfratto della famiglia reale, causa principale delle sconfitte dei greci.

Il giornale vuole la proclamazione della repubblica ed offre la presidenza al generale Ricciotti Garibaldi.

Il giornale fu sequestrato e gli fu intentato processo per alto tradimento.

Il nuovo attacco dei turchi a Velestino

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 5, ore 5.40 pom. — Il colonnello Smolenski ha respinto vittoriosamente i turchi a Velestino. Le perdite di ambedue le parti sono rilevanti.

I turchi procedono ora all'attacco di Velestino da altri due punti.

Movimenti di truppe turche

PARIGI, 5, ore 4.20 pom. — *(Jacopo)*. In seguito a domanda di Edhem pascià, vennero inviati dodici battaglioni a surrogare le truppe che si trovano ora sparse nei vari punti della Tessaglia occupata.

Ancora l'incendio del Bazar della Carità

Le esequie solenni delle vittime
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 5,20 pomerid. *(Jacopo)* — Anche il dentista della duchessa d'Alençon afferma sotto giuramento di riconoscerla morta.

Il Consiglio dei ministri decise che si facessero esequie solenni delle vittime a *Notre Dame*.

Si smentisce la morte del generale Munier, ferito.

Il lord mayor telegrafò le condoglianze.

La contessa De Horn morì all'ospedale oggi alle due.

Continuano i riconoscimenti e le rettificazioni.

L'impressione a Vienna
per la morte della duchessa d'Alençon

VIENNA, 5, ore 5,15 pom. — *(D. G.)* Tutti i giornali esprimono profonda tristezza per la terribile catastrofe di Parigi. La morte della duchessa d'Alençon provocò specialmente dolorose simpatie per l'imperatrice Elisabetta.

Stamane i sovrani ricevettero la notizia dell'avvenuta morte della duchessa. L'imperatrice Elisabetta non fa che piangere.

Fu disdetto il pranzo in onore delle regine d'Olanda stabilito per domani al castello di Lainz.

Il varo di un piroscafo in Germania

STETTINO, 4. — Oggi alla presenza dell'imperatore di Germania, è stato felicemente varato il grandioso piroscafo *Kaiser Wilhelm der Grosse*, del *Norddeutscher Lloyd*, che stazza 14,000 tonnellate ed è della forza di 28,000 cavalli. Quindi è il più grosso ed il più celere vapore finora costruito.

BORSE E MERCATI

L'incertezza, provocata dalle notizie d'Oriente ha mantenuto debole l'odierno nostro mercato — Rendita da 96.50 a 96.45 per salire a 96.55 e chiudere 96.50; contanti 95.42 1/2 a 96.40 — Rendita 4 1/2 per fine 105.70 senz'affari — Condotte 162.50 — Omnibus 234 — Molini 120 — Gas 808 — Marcia 1253.

Cambi: Francia 105.45
» Londra 26.46

Ore 6 pom. — Rendita da 96.75 a 96.70.

Parigi, 5 maggio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 —
Id. 3 % perp.	»	103 —	103 07
Id. 3 1/2	»	106 —	105 95
Rendita italiana 5 %	»	91 80	92 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 11/16
Rendita Turca (nuova)	»	19 07	19 10
Banca di Parigi	»	839 —	839 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	582 1/2
Azioni Suez	»	— —	3240 —
Meridionali a termine	»	— —	641 —
Rendita Portoghese	»	— —	31 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	— —	92 40
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 5 maggio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	96 50	96 47	96 42	96 56
Id. fine	— —	96 52	96 52	— —
Id. 4 1/2 %	105 60	— —	105 80	— —
Az. B. d'Italia	694 —	— —	695 —	696 —
» ferr. Medit.	514 —	515 —	514 50	515 —
» » Merid.	674 —	673 —	675 —	675 —
» Nav. Gen.	316 —	315 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	232 50	232 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	299 75	— —	— —
Id. Meridion.	— —	307 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 47	105 42	105 47	105 50
Berlino id.	129 90	129 90	— —	129 90
Londra id.	26 49	26 45	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 29	26 48	26 30

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 6 maggio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 60

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Le capitaine **Robert Mackenzie**, attaché à la Légation du Pérou, et son fils **Victor** ont la douleur de vous faire part de la perte cruelle qu'ils viennent d'éprouver en la personne de leur bien aimée épouse et mère

MADAME ALICIA NEILL DE MACKENZIE

décédée hier mardi 4 ct. à 5 1/2 pom. munie de tous les conforts de notre sainte religion.

Priez pour elle!

Roma, le 5 mai 1897.

Le transport funèbre aura lieu demain matin, jeudi, à 10 1/2, de sa dernière habitation, 13, via San Basilio, à l'église de St-Camille, via Veneto.

Il presente avviso serva di partecipazione agli amici che non l'abbiano ancora ricevuta.

TOSSE ASININA

Milano, 4 febbraio 1897.

Ho esperimentato da lungo tempo il **Sciroppo Negri**. Mi trovai sempre soddisfatto in tutte le forme di catarro bronchiale di natura infettiva. E' specifico farmaco nella cura della tosse asinina ed affini malattie.

GIAMBATTISTA dott. SORTERO
Medico municipale, via Vespucci, 7, Milano.

Sete, Lana, Cotone, Alpacca
Stoffe di Moda
per Signore e Signori per ogni stagione ed occasione
vengono spedite direttamente e franco ai particolari in tutta Italia e qualsiasi stato del mondo dalla casa
Oettinger e C.ie, Zurigo — Ricchissimo campionario franco a richiesta. Figurini di moda gratis. Per la Svizzera: Lettere 25 Cts, Cartoline 10 Cts.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4 pag.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ PER SIGNORA
S. di P. COEN & C.
ROMA - Tritone nuovo, 37-39-39-43 - ROMA
Sono arrivate al completo le ultime novità per la nuova stagione sia nel riparto Seterie che nel riparto Laneria.

ACQUA SANTA DI ROMA
Le sorgenti sono aperte dal levar del sole fino all'avemaria.
Il biglietto d'ingresso allo Stabilimento costa cent. [illegible] e dà facoltà di bere Acqua Santa a piacimento, attingendola direttamente alle fonti.
Il servizio d'omnibus dalla piazza S. Giovanni (Stazione Tram elettrico) viene riattivato col giorno 5 maggio e regolato in modo da soddisfare le giuste esigenze del pubblico.
Prezzo della corsa cent. 20
Per N. [illegible] viaggi andata, ritorno e ingresso L. 12,50

BICICLETTI
PREFERITI NEL 1897
Sthar-Wheel
di propria fabbrica
ARMSTRONG
primaria marca inglese
DÈFIANCE
AMERICANA DI ALTO GRADO
M. TURKHEIMER
MILANO — Via Lanzone, n. 40 — MILANO
ROMA — Via Cavour, 265 — ROMA

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ella guardava con sorpresa quella donna che la conosceva e non si ricordava di averla mai conosciuta.

Esitò un momento a rispondere.

— Ma, signora - fece alla fine balbettando.

— Oh, non avete da temere nulla da parte mia, signora - rispose la signora di Chatenay - sono al corrente della vostra situazione: sicchè potete avere fiducia in me. Non mi inganno, nevvero, voi siete proprio la signora Colombet, levatrice?

— Sì, signora - rispose l'ex-detenuta, rassicurata dal tono benevolo della sua interlocutrice. - Ma io non vi conosco... Come è?..

— Vi spiegherò tutto ciò di qui a poco, mia cara signora - rispose la viscontessa - se mi volete accompagnare fino a casa mia...

— Ma non so, signora - balbettò la levatrice, che la sua avventura rendeva diffidente.

— Ho bisogno dei vostri servigi - riprese la signora di Chatenay - e credo che nel vostro proprio interesse non potreste fare di meglio che accordarmeli.

— Ma bisognerebbe che sapessi...

— Non vi è nulla di più naturale, lo vedrete; ma siccome questo posto è male scelto per trattenersi a parlare, favorite di accompagnarmi e non ve ne avrete da pentire.

La signora Colombet non fece altre obbiezioni e si lasciò accompagnare dalla sua misteriosa interlocutrice sino ad una stazione di vetture.

Le due donne salirono in un *fiacre* e giunsero bentosto all'albergo dove era scesa la viscontessa, sotto il falso nome di signora Chatelain.

Il tragitto, brevissimo del resto, si compiè rapidamente.

Non si parlò, per via, che dell'affare che aveva motivato la condanna della levatrice di San Nicolò del Prato, del quale la viscontessa voleva conoscere tutte le circostanze, per sapere con quale donna aveva a che fare.

Ella compresa, dall'accento di sincerità della levatrice, che costei era realmente una vittima ed il suo racconto la edificò completamente.

La signora Colombet pensava alla singolarità di quell'avventura e la signora di Chatenay preparava gli argomenti di cui contava servirsi.

Non appena furono nella sua stanza, fece sedere la levatrice di fronte a lei.

— Capisco, signora, tutta la sorpresa che deve causarvi il mio modo di agire con voi. Il nostro incontro non è fortuito, perchè vi aspettavo.

— Come! - fece la signora Colombet - voi sapevate...

— Sì, sapevo che dovevate essere liberata oggi e, come vi ho detto, ho bisogno dei vostri servizi.

— Dei miei servizi? - interruppe la levatrice - Ma che cosa una povera donna, come sono io attualmente, potrebbe essere in grado di fare per voi?

— La disgrazia che vi ha colpita, mia cara signora, non vi ha tolto nulla della vostra abilità professionale, nevvero?

La levatrice ebbe un movimento di protesta, ma in pari tempo un dubbio le traversò la mente. Il servizio che le si stava per chiedere concerneva l'arte sua; e le condizioni in cui quel servizio era sollecitato, non le facevano augurare nulla di buono. A Nancy non mancavano levatrici. Perchè rivolgersi precisamente a lei?

— Signora - dichiarò ella dopo un breve silenzio - la mia disgrazia come dite mi è venuta precisamente dalla mia professione; e quantunque innocente, oh, sì, innocente, ve lo torno a giurare, ho pagato cara la mia fiducia in quella ragazzaccia di cui vi ho parlato. Capirete bene che quel tremendo avvenimento non mi incoraggia ad arrischiare nuovamente di trovarmi immischiata in qualche brutta storia...

— Ma voi non avete assolutamente a temer nulla, signora - affermò la viscontessa; - e se mi rivolgo a voi in questa circostanza è perchè conoscevo la vostra situazione e colei che ne è causa.

— Come voi conoscete la miserabile, quella Elisa Rollin? - esclamò la levatrice con un accento d'ira.

— Sì, la conosco - dichiarò la signora di Chatenay.

— Ah se potessi ritrovarla - continuò la signora Colombet animandosi sempre maggiormente. - Ah le farei pagar care il male che mi ha fatto! Perchè è lei, la miserabile, che ha commesso il delitto da me espiato!... E' lei che ha profittato della mia assenza per strangolare il suo povero piccino!... E sono sicura che è lei che mi ha accusata!... Io che avevo rifiutato di aiutarla nel suo delitto, perchè ella voleva sbarazzarsi della creatura anche prima che venisse al mondo...

— So tutto questo, mia povera signora Colombet - fece la viscontessa in aria compassionevole. - So che voi siete innocente e io posso trovarmi un qualche giorno in grado di aiutarvi a cercare colei che vi ha causata una tale disgrazia.

— Sapete ove è? - chiese con vivacità la levatrice.

— Ve lo dirò... ma più tardi... quando sarà venuto il momento - rispose evasivamente la viscontessa.

— Oh, vedete, signora, se mi promettete questo - rispose la liberata - io sono dispostissima a servirvi perchè, dal momento che mi conoscete, ritengo che ciò che mi avete da chiedere non è riprensibile... Io sono sempre stata una onesta donna, signora, e lo rimarrò sempre, qualunque cosa succeda.

La signora di Chatenay era adesso quasi certa del successo.

Ella aveva in suo potere la levatrice per due ragioni: pel suo desiderio di ritrovare Leonora e per lo stato di miseria nel quale sarebbe stata costretta a trovarsi.

Bisognava dunque far constatare bene alla levatrice appunto questo stato.

— Ora - riprese a dire la viscontessa - che cosa contate adesso di fare?

La signora Colombet guardò la sua interlocutrice, e la signora di Chatenay credette essere venuto il momento di tentare un gran colpo.

— Io metterò a vostra diposizione - riprese a dire - una somma di ventimila franchi.

— Ventimila franchi! - esclamò la signora Colombet meravigliata. Ventimila franchi!... Voi scherzate...

— Vi assicuro che parlo sul serio, signora. E' questa la somma che sono stata incaricata di offrirvi, se vi prestate a quello che si aspetta da voi.

La levatrice si convinse di nuovo che la si voleva far partecipare a un delitto, ed esclamò:

— No, signora, non voglio... Non si offrono così ventimila franchi alle persone per fare qualche cosa di onesto! So bene che nel nostro mestiere vi sono delle donne senza scrupoli; vi sono delle pecore infette dappertutto; ma io non ho mai mangiato certo pane, e, malgrado quanto mi è accaduto, non ne mangerò mai.

— Eh, chi vi ha parlato di un delitto, di una cattiva azione? - fece la contessa con aria dignitosa. - Non si tratta che di prestare le vostre cure a una giovane il cui parto è prossimo, ma che, in seguito a circostanze gravissime, e che mettono in giuoco l'onore di una famiglia, è obbligata a dissimulare la nascita del figlio.

— Non si pensa dunque di farlo scomparire? - chiese la levatrice.

— Ma niente affatto - dichiarò la viscontessa; - il povero piccolo essere non è in causa, lui. Egli non entra per nulla nella colpa della madre e i suoi prossimi parenti non hanno mai pensato a sbarazzarsene con un delitto. Si tratta di una colpa commessa che, per l'onore di una famiglia, bisogna cancellare; non di altro. Se consentite ad accettare quello che vi si propone, il bimbo resterà affidato alle vostre cure e sarete indennizzata largamente di quanto farete per lui, alla sola condizione che egli non sia mai in grado di rinvenire la propria famiglia.

Ve lo ripeto - soggiunse; - vi è in questo affare una questione importantissima, e tutto ciò che si desidera è che il segreto più assoluto sia mantenuto sul parto della giovane cui io mi interesso in questo istante.

La signora Colombet rifletteva.

La signora di Chatenay allora spiegò minuziosamente alla signora Colombet quello che avrebbe dovuto fare.

La si condurrebbe presso la giovane... all'estero, in Isvizzera, ove appunto si trovava; e subito, terminato il parto, la levatrice si porterebbe via il neonato di cui assumerebbe allora la cura, sia che lo affidasse all'assistenza pubblica, sia a qualche persona da lei scelta.

— Affemmia, signora - disse infine la signora Colombet - se le cose debbono andare come annunzate voi, non vedo perchè mi dovrei rifiutare... Non sarebbe la prima volta che mi troverei in questo caso. Ne ho già accomodati parecchi di questi poveri piccini che una colpa della madre getta fuori del mondo regolare. E' sempre preferibile all'ucciderli, come ha fatto quella miserabile!

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Speciali nelle malattie di | STITICHEZZA | GASTRICISMO | DIFFICILI DIGESTIONI | MALI DI TESTA NERVOSI

STOMACO E FEGATO

Nel laboratorio G. FATTORI e C., Chimici-Farmacisti, si preparano le Pillole a base di Cascara Sagrada sotto il nome di Pillole Universali, composte unicamente di porzioni sostanze vegetali. — Negli Ospedali, nei Collegi, nelle Case di salute, ecc. ecc., furono adottate su larga scala. — Effetti pronti, sicuro, dolce, non producono nausee, nè dolori — Scatola di 75 pillole L. 1, di 60 L. 2 da G. FATTORI e C., via Monteforte n. 6 Milano — In ROMA: A. Manzoni e C., Via di Pietra.

GOTTA - ARTRITE - REUMATISMI

L'ELISIR FATTORI è l'unico e sicuro rimedio per guarire radicalmente le suddette malattie. Venti anni di successo, a migliaia le attestazioni a disposizione del pubblico. Gratis importante Opuscolo anche prima della cura. L'Elisir Fattori si vende in tutta Italia a Lire 3 il flacone e dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte n. 6 — Milano. In Roma A. Manzoni e C., Via di Pietra n. 91.

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI

Avvisi matrimoniali

ECONOMICI

CINEMATOGRAFO

L. MILLE

L. 15!!

Corrispondenza Privato

Motori e Caldaie a vapore da 2 a 30 cavalli. Ing. ENRICO PANCIANI 34, via Principe Umberto MILANO

EMPORIO-ARTICOLI per fotografia — G. MORETTI

PACCO Economico N. 7 Valore Lire 50 per sole LIRE 10

MICHELE DE CLEMENTE Via Speronari 6, Milano

Montate velocipedi SWIFT-STAYR

Luce incandescente a gas MARTINI

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è LA

CHININA-MIGONE

Profumata o inodora

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia.

Deposito generale da A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Penne di F. Soennecken

Qualità e forma superano tutto ciò che fu fabbricato fin'ora

Penne Normali — NORMAL-FEDER

In vendita presso le primarie cartolerie del regno

DISTINTA SIGNORINA

DEPILATORIO

FELSINA BORTOLOTTI

VINO DI PEPTONA di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

8, rue Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie.

VIOLINI Violoncelli antichi

Per sole L. 10

Biciclette?!

VESTIARI L. 15

Pensione inglese

PILLOLE DI KINO o Iniezione Indiana

DAYTON

LA BICICLETTA che si è imposta su tutte le altre marche per l'inarrivabile scorrevolezza ed eleganza.

FRATELLI CONTI Via Cerretani, 10 - Firenze

La grande scoperta del secolo IPERBIOTINA MALESCI

VIOLINI e VIOLONCELLI ANTICHI

HAMMA e C. Stuttgart (Germania)

Albert Hamma

COSTUME Lire 15!!!

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la firma in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE preparato dalla Compagnia Liebig

ASMA CATARRO SIGARETTE ESPIC

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE MILANO

LO SCIROPPO PAGLIANO

BANCA GUIDO TOLUSSO MILANO SEZIONE LEGALE RICUPERO DI CREDITI

EMOGLOBINA SOLUBILE DESANTI e ZULIANI

E' il principio ferruginoso naturale del sangue.

Prescritta dai Medici nelle malattie derivanti da impoverimento del sangue ANEMIA, CLOROSI, DISPEPSIA, ecc.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con i tipi della ditta Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.